

PUGNOAPERTO 
DECISI A CAMBIARE

Terre Inesplorato

BILANCIO SOCIALE 2020



coopilpugnoaperto.it



La lettera della presidente



Non potremmo fare un bilancio del 2020 senza raccontare ciò che l'esperienza della pandemia ha portato nelle nostre **vite**, nel nostro **lavoro** e nelle nostre **comunità**. Questo bilancio sociale vuole condividere con tutti i nostri interlocutori non solo i dati principali che hanno caratterizzato le nostre attività, ma anche il viaggio nelle terre inesplorate che ciascuno di noi ha compiuto, nei suoi progetti, nei suoi spazi di lavoro, nella relazione con i colleghi e le persone accompagnate.

Resilienza, sospensione, paura, ansia, rovesciamento, questi e altri ancora i sentimenti che ci hanno attraversato durante il tempo in cui alcuni di noi erano quasi per la totalità del tempo lavorativo in cassa integrazione, ma continuavano a tenere un filo e portare un po' di leggerezza e normalità a bambini e famiglie, in cui altri erano iper sollecitati da servizi nuovi, approntati per l'emergenza o dalle trasformazioni di accoglienze notturne in presenza H24, in cui altri ancora erano impegnati a ricercare nuove modalità di relazione in un tempo di distanziamento fisico.

Dopo più di un anno e oltre di pandemia ci troviamo a fare bilanci e **guardare verso il futuro**. L'esito per la nostra organizzazione non è stato troppo impattante, ma intorno a noi vediamo i segni della fatica e dell'incertezza e, a volte, anche della rabbia e della disperazione. **Stiamo dentro questo tempo e in queste terre, continuando a esplorare e a costruire legami e possibilità.**

Cristina



PUGNOAPERTO
DECISI A CAMBIARE



Nota redazionale

Il Bilancio Sociale racconta l'esercizio 2020 della Cooperativa Il Pugno Aperto, ai sensi della D.G.R. della Lombardia n°5536/2007. **È stato redatto dalla Commissione del Bilancio Sociale e da CdA, Staff Direttivo, Staff Coordinatori, Collegio Sindacale e Servizi**, attraverso sondaggi e raccolte dati, interviste ai coordinatori, ai servizi e a interlocutori significativi. Il Bilancio Sociale 2020 **include le osservazioni dei 75 soci e dei 199 lavoratori della Cooperativa**. È stato approvato nell'Assemblea dei Soci del 28 maggio 2021.

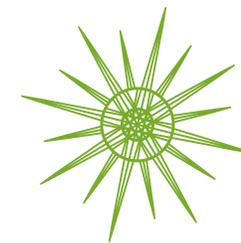
In quest'edizione, il nostro bilancio si arricchisce di un approccio orientato alla valutazione dell'impatto, che abbiamo rilevato secondo tre dimensioni di valore: **DESTINATARI, PARTECIPAZIONE e COMUNITÀ**.

È rivolto a tutti coloro che operano con noi e che condividono la nostra responsabilità sociale: amministrazioni pubbliche, privati, fruitori, realtà territoriali.

IL BILANCIO È STRUTTURATO IN 3 SEZIONI:

- 1. Dati generali sull'organizzazione**
- 2. Racconti dalle Terre Inesplorate**
- 3. Dati economici e altre informazioni**

Il documento è consultabile sul nostro sito web www.coopilpugnoaperto.it



Missione, valori e finalità

Siamo un'impresa che si fonda sui rapporti di collaborazione tra i soci, i lavoratori e i volontari, chiamati a partecipare in modo democratico alla realizzazione di un progetto condiviso. Il progetto globale della cooperativa oggi si identifica nell'**essere impresa sociale di comunità**, che condivide con i diversi portatori di interesse le scelte strategiche di fondo. Il **metodo operativo** che utilizziamo è basato su logiche e modalità cooperativistiche: collaborazione, corresponsabilità, relazionalità, ascolto, empatia, professionalità, flessibilità, condivisione, sostenibilità, apertura alla pluralità, stimolo alla cittadinanza attiva, accompagnamento sono le parole che guidano il nostro agire fuori e dentro l'organizzazione. Per noi è centrale il rapporto con la comunità locale, con cui desideriamo costruire corresponsabilità nel rispondere ai bisogni che incontriamo.

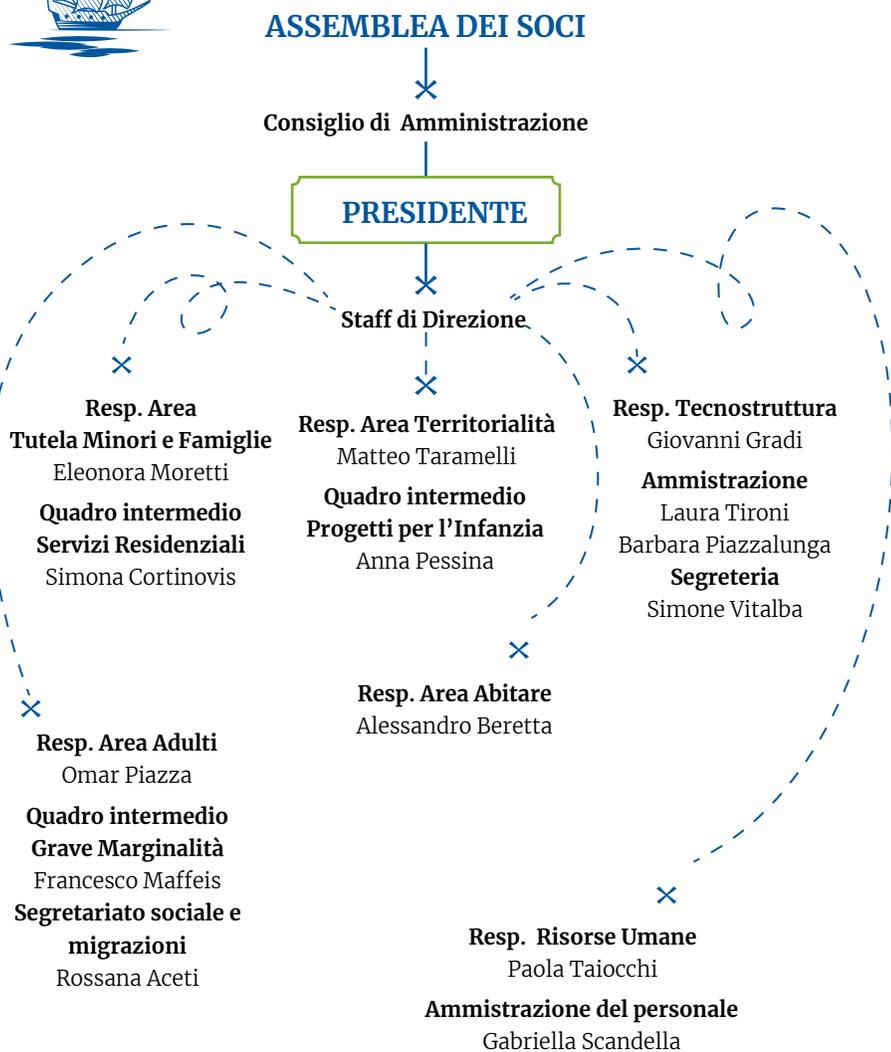
I valori che ispirano il nostro agire sono la **corresponsabilità, la comunanza, la sostenibilità, la coesione sociale, il sogno, il dare voce e la creatività**.

Attività statutaria

La cooperativa ha come oggetto di lavoro la **promozione dell'interesse generale della comunità**, da attuare attraverso la realizzazione di progetti domiciliari, residenziali, semi residenziali e territoriali, negli ambiti educativi, formativi, scolastici, sociali, sanitari, assistenziali, socioassistenziali e socio-sanitari.

La cooperativa persegue il proprio oggetto di lavoro con la **progettazione e la realizzazione di progetti di cambiamento sociale** costruiti a partire dalla costante lettura dei bisogni della comunità e in costante dialogo con i soggetti della sussidiarietà verticale e orizzontale. All'interno della sua azione la cooperativa **promuove la cultura della partecipazione, della democrazia, della cooperazione** tra soggetti diversi - interni ed esterni - della responsabilità diffusa e dell'agire economico in chiave etica e sussidiaria.

La Governance

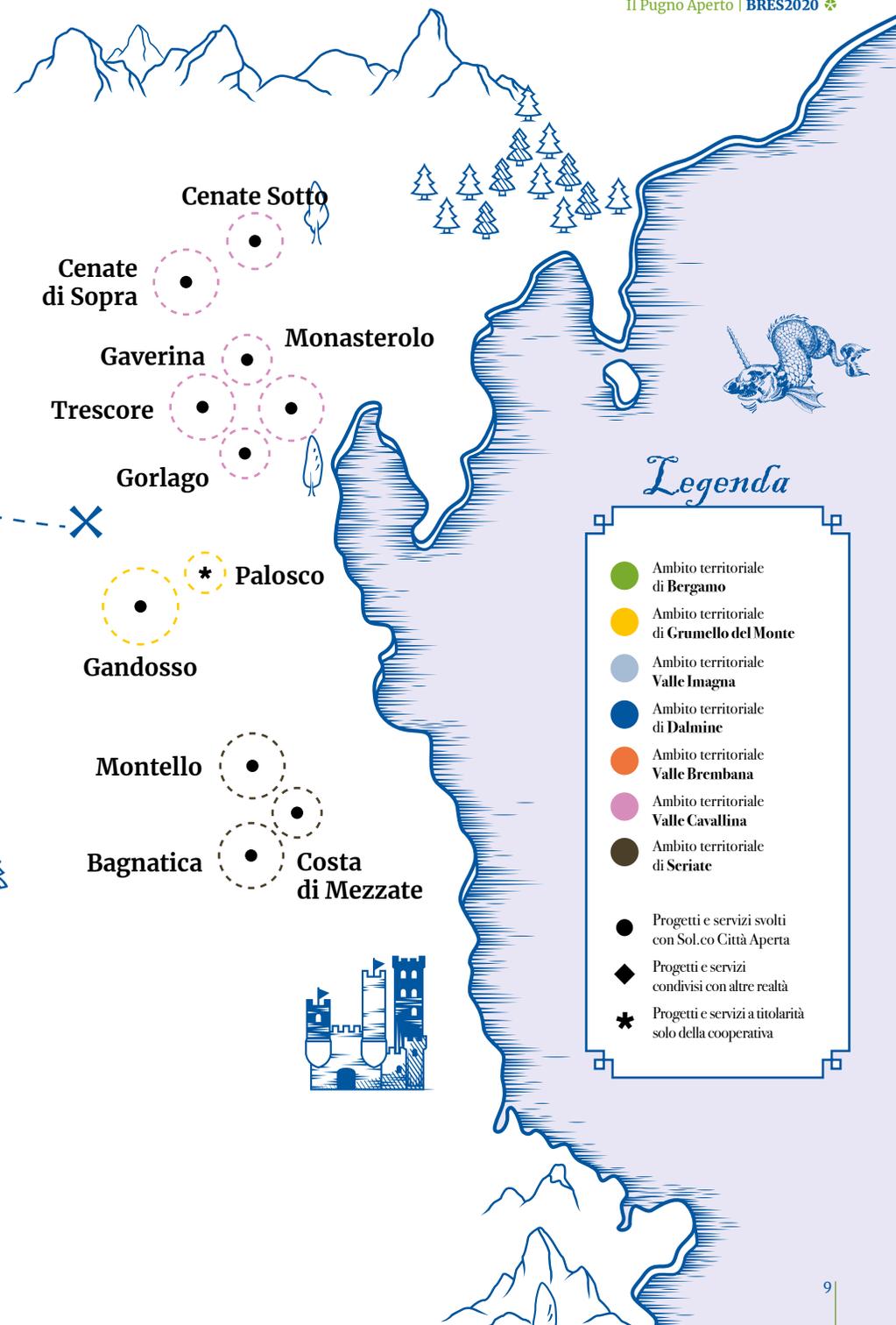
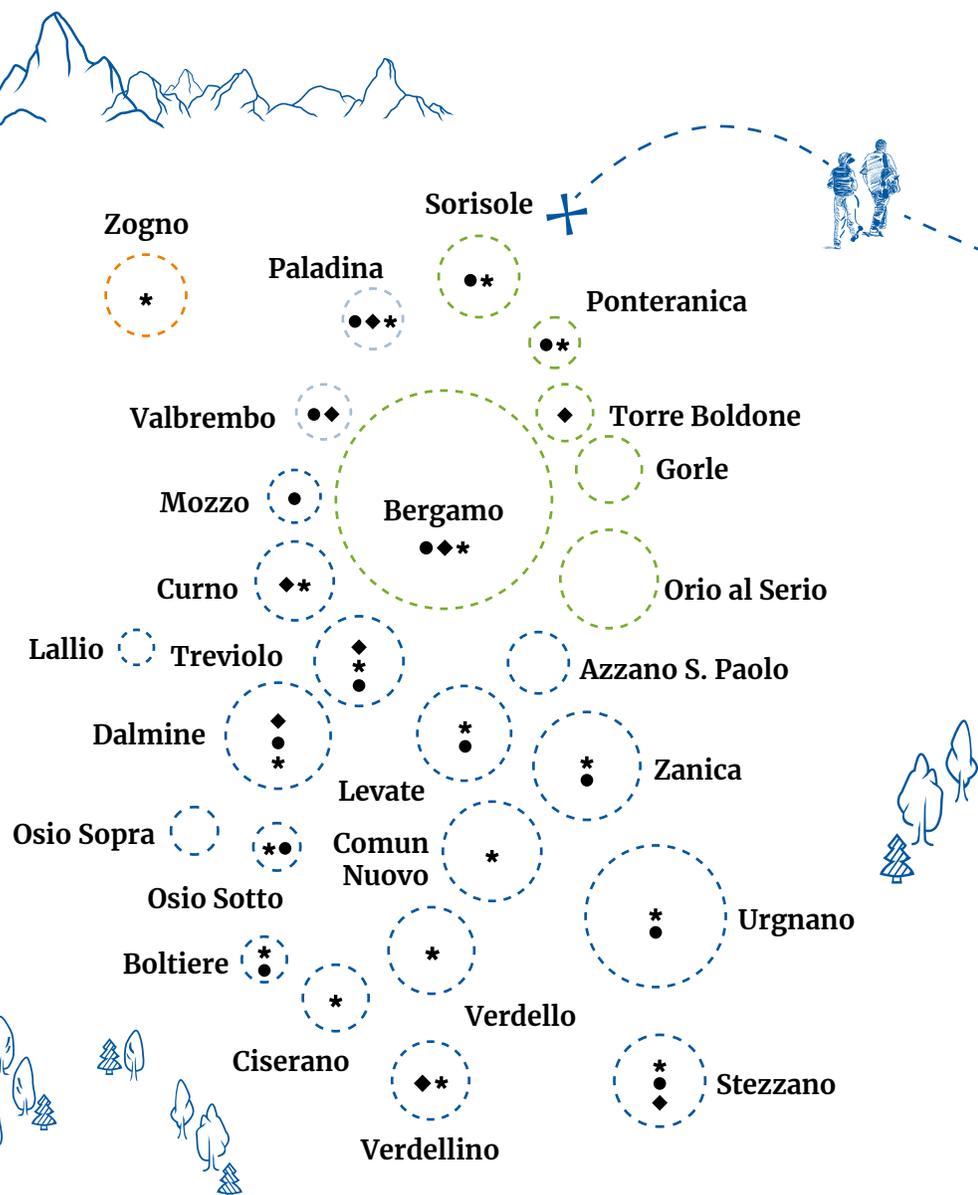


NOME	RUOLO	POSIZIONE	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA SINO AL
CRISTINA OFFREDI	presidente	Socia lavoratrice	28/05/2016	Approvazione bilancio al 31/12/2021
SIMONA CORTINOVIS	vicepresidente	Socia lavoratrice	25/05/2013	Approvazione bilancio al 31/12/2021
ALESSANDRO BERETTA	consigliere	Socio lavoratore	28/05/2016	Approvazione bilancio al 31/12/2021
BRUNO GOISIS	consigliere	Rappresentante cooperativa Ruah	25/05/2019	Cessazione dalla carica il 5 ottobre 2020
DANIELA LODETTI	consigliere	Socia volontaria	25/05/2019	Approvazione bilancio al 31/12/2021
ROBERTO DOSSENA	consigliere	Socio lavoratore	25/05/2019	Approvazione bilancio al 31/12/2021
ROSSANA ACETI	consigliere	Socia lavoratrice	25/05/2019	Approvazione bilancio al 31/12/2021

Il consiglio si è **incontrato per 16 volte** con una partecipazione totale dei consiglieri. In data 5 ottobre è stata deliberata la presa d'atto delle **dimissioni del consigliere Bruno Goisis**. Lo ringraziamo di cuore per il tratto di strada condiviso.

La mappa dei nostri viaggi

I TERRITORI IN CUI LAVORIAMO



Legenda

- Ambito territoriale di Bergamo
- Ambito territoriale di Grumello del Monte
- Ambito territoriale Valle Imagna
- Ambito territoriale di Dalmine
- Ambito territoriale Valle Brembana
- Ambito territoriale Valle Cavallina
- Ambito territoriale di Seriate
- Progetti e servizi svolti con Sol.co Città Aperta
- ◆ Progetti e servizi condivisi con altre realtà
- * Progetti e servizi a titolarità solo della cooperativa

I compagni di viaggio

Soci

I **soci** sono il **cuore della cooperativa**, compagni del viaggio che negli anni costruisce valore ed eredità da consegnare alle comunità in cui operiamo e ai nuovi soci e lavoratori che verranno anche dopo e oltre noi.

I soci **partecipano all'elezione degli organi sociali, alla definizione della struttura di direzione e alla conduzione dell'impresa, elaborano e portano avanti il piano di sviluppo, contribuiscono alle decisioni legate alle scelte strategiche e alla loro realizzazione.**

Il capitale versato negli anni dai soci è pari a complessivi 255.634 euro. I soci partecipano ai risultati economici e alle decisioni sulla loro destinazione e mettono a disposizione le proprie capacità professionali e personali nelle attività della cooperativa.

Al 31 dicembre 2020 eravamo in totale **75 soci, 51 lavoratori, 17 volontari e 7 persone giuridiche**. Nel corso dell'anno 2020 **si sono dimessi 2 soci volontari**, che da tempo non partecipavano alle attività sociali della cooperativa, e **sono entrati 5 nuovi soci, 4 lavoratori e 1 persona giuridica**.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Soci lavoratori	35	35	38	42	46	46	47	51
Soci volontari	21	23	20	19	30	29	19	17
Soci persone giuridiche	3	4	5	6	6	6	6	7
TOTALE	59	62	63	67	82	81	72	75



Lavoratori

L'esperienza Covid ci ha ricordato quanto vulnerabilità, imprevedibilità e incertezza siano concetti di cui dobbiamo tenere conto quando pensiamo di costruire il futuro. Vale sia per le persone che per le organizzazioni. L'impatto del virus è stato dirompente, soprattutto per la velocità e la profondità con cui ha saputo cambiare le nostre logiche e le nostre abitudini.

Ripercorrendo il periodo da febbraio 2020 a oggi, **mi rendo conto di quante sfide siano state affrontate**. Abbiamo visto servizi che hanno dovuto trovare modalità nuove per stare vicino alle persone e molti colleghi che hanno dovuto raddoppiare il loro impegno perché coinvolti in servizi residenziali o particolarmente sotto pressione durante la pandemia.

Nei primi mesi della pandemia ricordo chiamate di colleghi che mi dicevano: "Se c'è bisogno io ci sono", "Sono giovane e posso lavorare anche di più, se c'è necessità." - Ragazzi giovani, in servizio civile e in apprendistato, hanno acconsentito a rimanere a supporto dei servizi pur non essendo obbligati. Colleghe/i di aree differenti hanno accettato di mettersi in gioco su servizi anche molto distanti dai propri. Dall'area infanzia ci sono colleghi che hanno lavorato presso l'hotel per dimissioni protette, comunità minori, Rsd, Casa per malati di HIV. Saper dire: "Io ci sono" nei momenti in cui si percepivano intensi il senso di vulnerabilità e le paure, ha voluto dire saper fare scelte coraggiose. Con la necessità costante

di garantire i servizi e la pressione per poter continuare a erogarli, ricordo di avere chiuso delle chiamate con gli occhi lucidi e un grande senso di gratitudine.

In seguito, raccogliendo i racconti di queste persone, ho appreso quanto queste nuove esperienze abbiano arricchito umanamente e professionalmente chi le ha vissute, oltre che essere state preziose per tutta l'organizzazione.

Si potrebbe dire che quest'anno, sperimentando la paura, abbiamo anche avuto modo di sperimentare il coraggio. È questo che ci ha portati a prendere decisioni anche lontane dalle nostre abitudini e a pensare fuori dagli schemi, immaginando nuovi scenari e nuove soluzioni.

"Ti sei mai chiesta perché le corde suonano? Fanno resistenza alla pressione. È da quella resistenza che nasce la musica. Come nella vita: è dalla capacità di resistere alla pressione che nascerà la nostra musica migliore".

Per le risorse umane è stato senza dubbio **un anno di sfide nel quale il compito principale si può riassumere nella necessità di trovare e ricreare costantemente nuove stabilità**. In situazione di emergenza tutti hanno avuto maggiore bisogno di indicazioni, di risposte e di certezze. Spesso queste ultime sono state difficili da dare. Cercare di contrastare le paure e le diffidenze facendosi catalizzatori il più possibile affidabili e sereni non è stato sempre facile. Ho visto dirigenti e coordinatori che hanno



saputo con grande capacità tenere la “barra dritta” nelle acque turbolente in cui ci siamo trovati e hanno continuato a rappresentare punti di riferimento e di continuità per colleghi e servizi. La sensazione è quella di aver lavorato tutti per molto tempo come “in apnea”, cercando di dare risposte e di fare del nostro meglio in acque alte e incerte. Mi pare che il segreto che ci ha permesso di non rimanere sommersi sia stata la consapevolezza che, anche nei momenti più difficili, ogni volta che ci voltavamo, potevamo trovare sguardi, spesso anche molto stanchi, ma sempre fiduciosi e determinati nel trovare le soluzioni dentro ogni nuova mareggiata.

Abbiamo avuto la fortuna di essere parte di una Cooperativa, che grazie alla sua solidità, ha sempre potuto anticipare la cassa integrazione ai 56 lavoratori dei servizi rimasti chiusi per l'emergenza e che, addirittura, ha potuto mettere in campo un'integrazione per alleviare le perdite di salario di questi lavoratori ed erogare un riconoscimento per coloro che hanno dato disponibilità a rientrare operativi su servizi differenti dal proprio.

Questa crisi ha prodotto grandi trasformazioni e sono convinta che uno dei compiti che dovremo affrontare sarà quello di continuare ad interpretarle individuando quali comportamenti potranno diventare il nostro nuovo bagaglio quotidiano. Lo smart-working e alcuni nuovi modelli di lavoro che abbiamo appreso andranno ri-

pensati e riadattati, ma non credo resteranno solo un ricordo.

“Non stiamo perdendo qualcosa, stiamo costruendo e ricostruendo un mondo nuovo”.

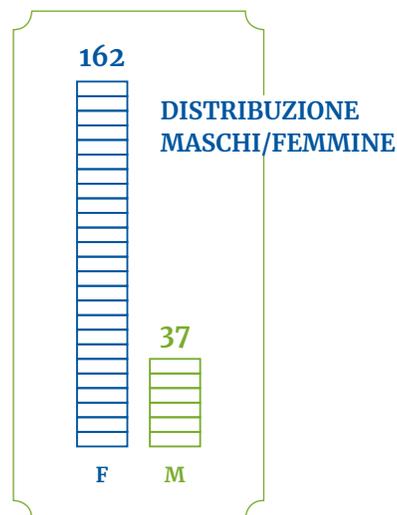
Paola Tavecchi
Responsabile Risorse Umane

Lavoratori

EVOLUZIONE NEL TEMPO

I DIPENDENTI

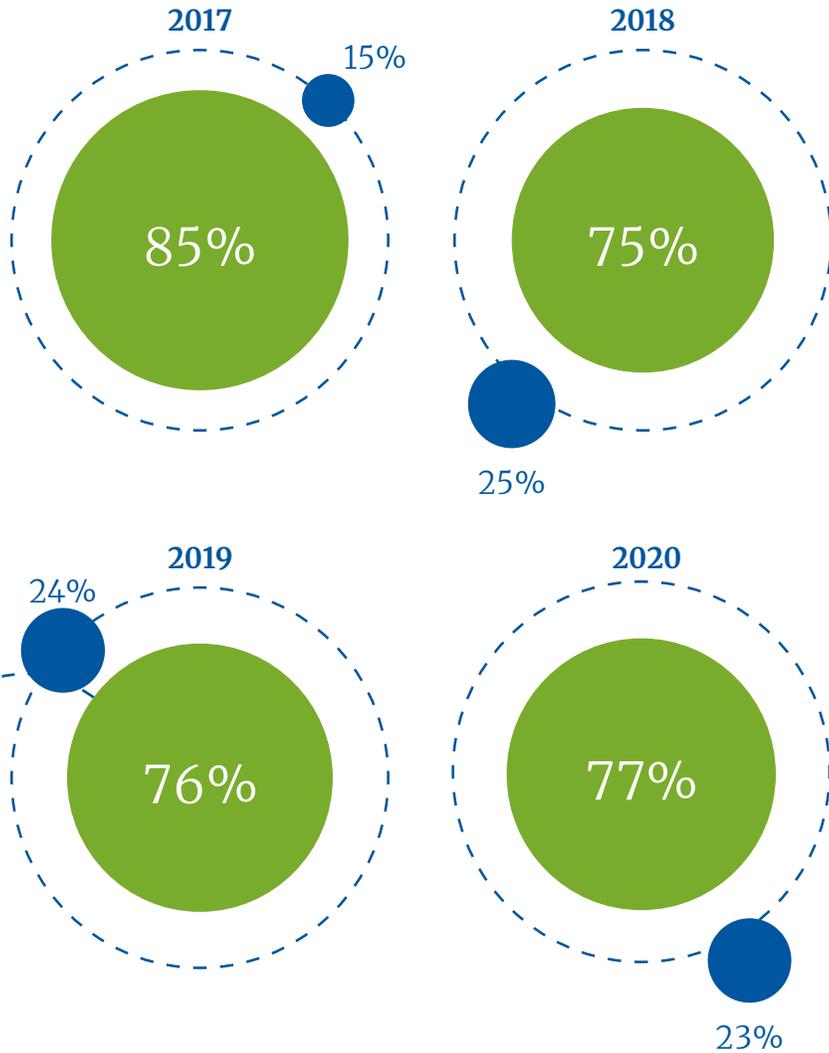
ANNO	TOTALE	TEMPO DET	TEMP IND	PART TIME	FULL TIME	M	F	TOT
2017	181	43	138	154	27	43	138	181
2018	206	39	167	155	51	32	174	206
2019	207	29	178	158	49	38	169	207
2020	199	15	184	153	46	37	162	199



Le persone assunte in cooperativa al 31/12/2020 erano 199. L'**81%** degli assunti sono donne, il **19%** sono uomini. Rispetto al totale dei contratti il **92%** (184) sono a tempo indeterminato e **153** sono contratti part-time, pari all'**77%** del totale. L'orario contrattuale medio settimanale per dipendente è di circa **28** ore settimanali.



CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E A TEMPO INDETERMINATO



 FULL TIME
 PART TIME



MANSIONI NEL TEMPO

	2018	2019	2020
Dirigente	7	6	6
Coordinatore	18	21	20
Ep	89	84	75
Ausiliaria	6	3	3
Assistente scolastica	2	0	0
Cuoca	4	4	3
Psicologa	3	3	3
Ass. Sociale	21	18	22
Impiegata	5	5	5
Insegnante	13	14	10
Asa/Oss	23	35	36
Infermiere	2	2	3
Custode	3	3	4
Apprendista	1	2	1
Addetta pulizie	8	6	7
Autista	1	1	1
Progettazione	0	0	1
Totale	206	207	199



Precarietà, vulnerabilità e finitezza



La Commissione Welfare aveva appena chiuso il percorso sul **Fondo Mutualità 2020** e stava lavorando alla **realizzazione dei diversi progetti a sostegno dei lavoratori: il Baby CRE, per la chiusura scolastica di Pasqua, il corso di lingua, quello di economia domestica, e la gita cultural-gastronomica.**

Su quest'ultima si stavano facendo molte riflessioni: stiamo diventando sempre più grandi e sono molti i servizi con nuovo personale che ha poche occasioni per trovarsi e per conoscere le altre attività della cooperativa. Ci piaceva l'idea di creare un'occasione di incontro, un momento di condivisione che potesse essere anche un'esperienza diversa, arricchente e piacevole - una mostra, la visita di una città, un percorso nella natura. Nel frattempo catturavano l'attenzione nella lettura dei giornali, le notizie sul virus a Wuhan che si facevano sempre più inquietanti - c'erano questi infermieri equipaggiati come uomini dello spazio. Nell'apprensione, si era accesa comunque la speranza - no, non sarebbe arrivato anche da noi, no.

Invece. Il virus non era solo a Wuhan, in

Veneto o a Codogno, ma era qui. Tutto da chiudere. Tutti a casa... Dopo un primo scombussolamento **non è stato facile riposizionarsi sul da farsi.** In che modo potevamo sostenere i lavoratori in un momento in cui non potevamo nemmeno incontrarci. **I nostri progetti, tutti impraticabili, inutili:** la gita, ora, sembrava quasi ridicola. Ci siamo scontrati con concetti quali precarietà, vulnerabilità e finitezza.

Ma cresceva anche la preoccupazione per i colleghi che dovevano lavorare sui servizi essenziali. Si doveva affrontare allora il reperimento dei dispositivi di protezione, che non c'erano. Ricordo, oggi per fortuna con un sorriso, l'ingenuità con la quale mi sono informata sul fatto di poter utilizzare il nostro portafoglio per i progetti welfare per l'acquisto dei DPI. Ma i servizi si erano già attrezzati per acquistarli, solo che non c'erano proprio per nessuno.

Con il passare dei giorni abbiamo guardato il cambiamento, abbiamo imparato ad utilizzare nuovi strumenti, a sfruttare le tecnologie in nostro possesso per ritrovarci: abbiamo cominciato a vederci in Meet e a ripensare i progetti sulla base della si-

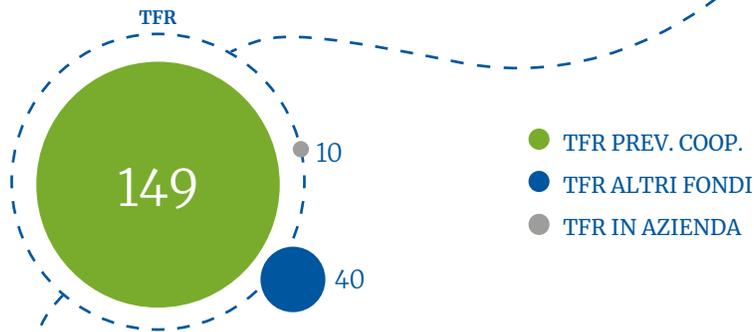
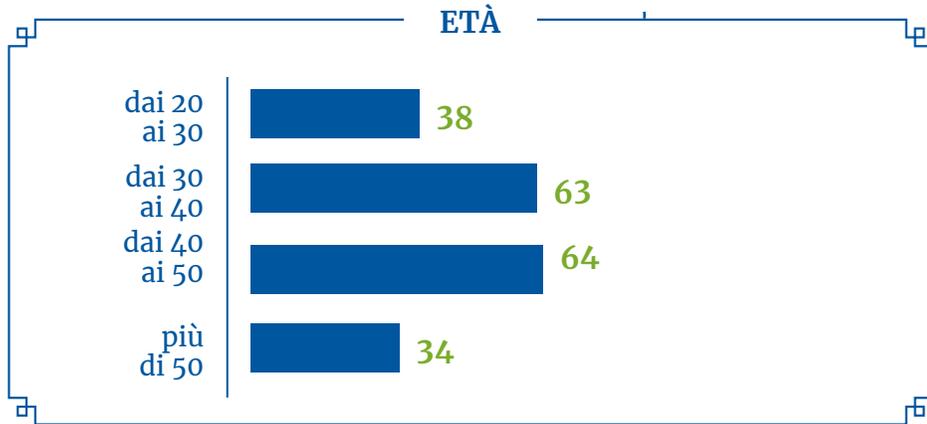
tuazione. Concentrarci sulle problematiche emergenti, sulle incombenze pratiche per provare a trovare soluzioni, è stato lo stratagemma per continuare a esserci. Importantissimo si è rivelato il supporto tra colleghi. Dalla disponibilità delle nostre psicologhe è nato il **servizio di supporto per chi era in difficoltà per situazioni di Covid in famiglia o per lo stress da lavoro in prima linea.** In condivisione con il CDA abbiamo pensato al sostegno economico per i lavoratori in FIS per la chiusura dei servizi. Si è aperto il ragionamento sull'opportunità di gestire in sicurezza un servizio babysitter per le colleghe che dovevano tornare al lavoro e piano piano... piano piano, sono nati i progetti del nostro Welfare 2021.

Ancora non siamo riusciti a fare una riunione in presenza e questo ci manca molto: il clima di un gruppo di lavoro che si cimenta, in maniera creativa, nella trasformazione del bisogno in progetto è diverso se si è dietro uno schermo o intorno allo stesso tavolo. Manca davvero lo scambio plurale dello sguardo, la battuta, e anche il caffè! Credo che quando tutto questo sarà pas-

sato, anche noi avremo imparato che per far bene il nostro lavoro dobbiamo essere attenti e pronti nel guardare ai bisogni che cambiano, non dovremo spaventarci, ma **essere disponibili a re-inventare un welfare nuovo, concreto, e sempre più mutuale, che punti al benessere complessivo di chi collabora con noi.**

Silvia Ghiozzini
per la Commissione Welfare





Le azioni previste dal progetto sono diverse, ma l'iniziativa centrale è la possibilità per ciascun lavoratore di aderire al Fondo Mutualità.

In che cosa consiste il Fondo Mutualità?

1. I lavoratori versano al Fondo l'1% della paga base per 13 mensilità, trattenuto sulla retribuzione mensile.
2. La cooperativa mette annualmente nel fondo un importo pari all'ammontare di quanto versato dai dipendenti.

Il totale dei contributi viene equamente divisa sui dipendenti aderenti al fondo per sostenerli nelle spese riguardanti il benessere personale o dei familiari a carico.

Le altre azioni previste dal progetto Welfare e Mutualità 2020/2021 sono:

- Possibilità di conversione dell'ERT in welfare aziendale o in previdenza integrativa
- Erogazione anticipo stipendi/prestato
- Anticipo TFR
- Cessione solidale delle ferie e della banca ore
- Welfare Point
- Sportello Spid/Accompagnamento pratiche on line
- Integrazione del periodo di congedo parentale per i neo papà
- Articolazione di corsi di specializzazione e formazione
- Sportello per lavoratori stranieri
- Baby CRE chiusure scolastiche
- Convenzioni

Alcuni dati sulle azioni realizzate sul 2020:

Adesioni Fondo: **119**

Totale fondo: **44.786,33**. A ogni aderente: **376,59**

Banca ore solidale: **1**

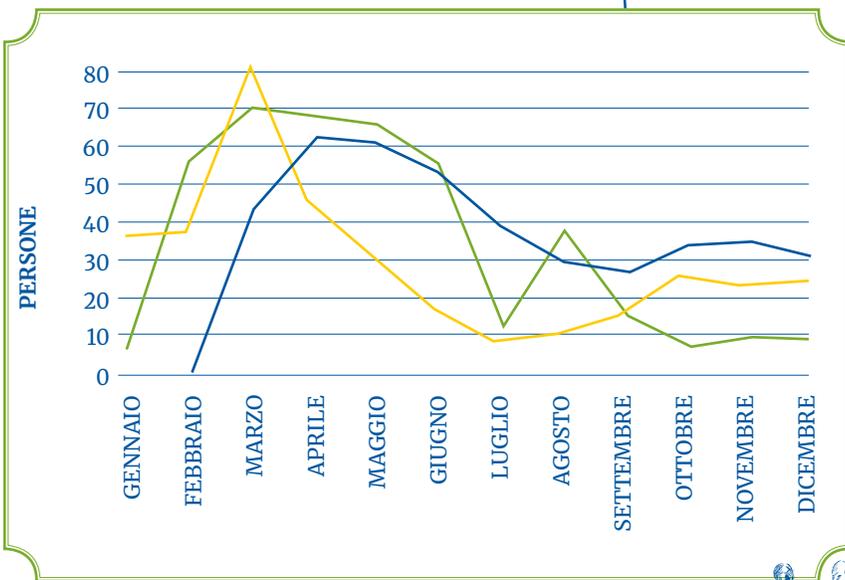
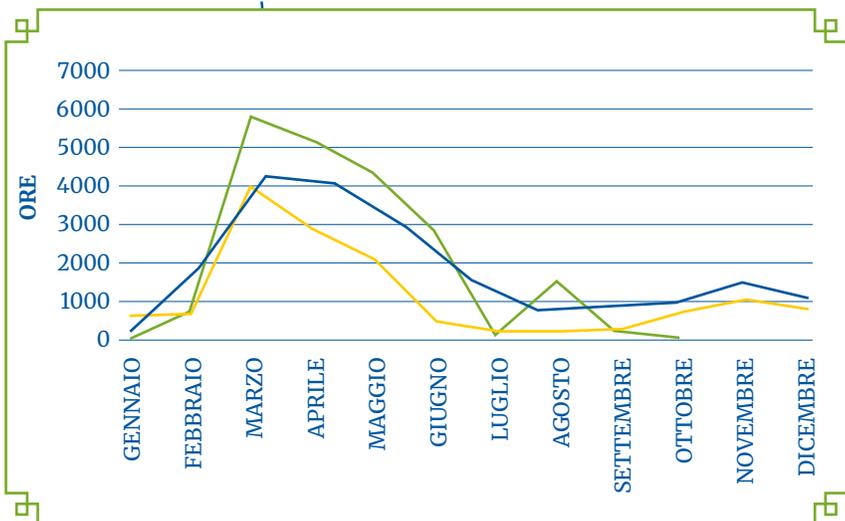
Anticipi stipendi: **5**

Anticipi TFR: **7**

77 PERSONE | **20.597** ORE - FIS

Nel corso del 2020, **77 persone** hanno usufruito del Fondo Integrazione Salariale (FIS) a causa delle chiusure/sospensioni dei servizi legati all'**emergenza covid**.

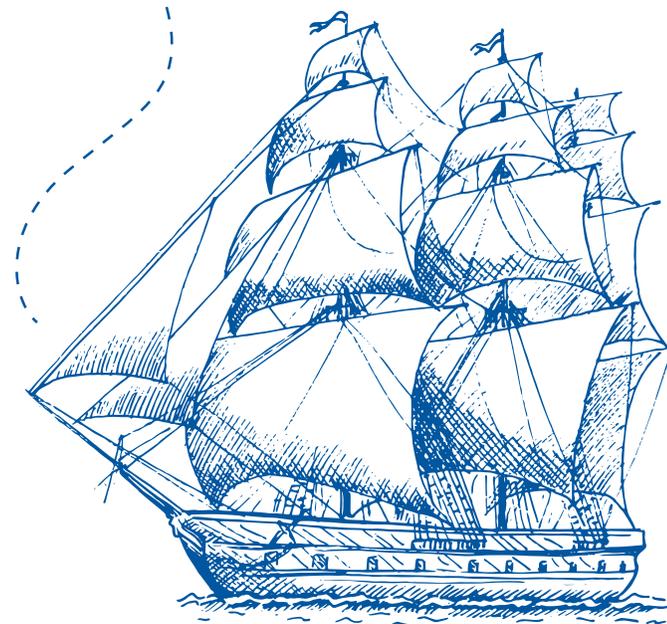
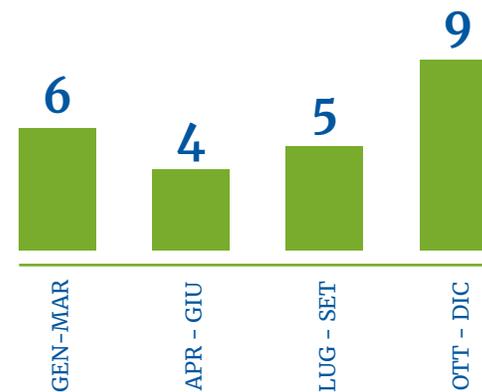
La percentuale di persone interessate dalla FIS è pressochè dimezzata, ma sono aumentate le ore per ogni persone, **circa 10 per ogni settimana di lavoro contro le 2,5 del 2013**



● FIS ● MALATTIA ● SMART WORKING



TRASFORMAZIONI A TEMPO INDETERMINATO 2020





FORMAZIONE 2020

1005H

TOTALE ORE
DI FORMAZIONE
SUI SERVIZI

AREA TERRITORIO & AREA MINORI E FAMIGLIE

Titolo del corso	N° partecipanti	H/ a persona
Autonomie possibili	1	6
PF06 LAB	1	20
La spiritualità nei bambini	1	2
Verso un curriculum educativo 0/6 anni	30	28
Percorso autonomie 0-6	2	6
Educazione civica	2	6
L'educatore domiciliare tra casa e territorio: identità e spazi di intervento	19	18
Curare con l'educazione	1	6

AREA ADULTI & AREA ABITARE

Titolo del corso	N° partecipanti	H/ a persona
Servizi socio-sanitari trasversali	5	40
Corso base sul tema della salute mentale	1	2
Asilo: tra tutela e resistenza	1	16
Preparazione alla Commissione Territoriale	6	2
Design Thinking Talent for Refugees – 2020	3	12
Il lavoro dopo il Covid	1	3
Corso di formazione sul nuovo DL 130/2020	2	2
Strumenti digitali per il lavoro sociale	1	4
Annodare fili dentro città fragili	1	15
Regolarizzazione 2020	11	2,5
Il cittadino straniero regolarmente soggiornante	33	7
Rianimatori di memorie	1	16
Inclusione lavorativa dei migranti al tempo del covid 19	1	2
Il c.d. decreto Lamorgese 130/2020	1	12
Formazione avviso 42	2	56
IL DL 130/2020 cosa cambia, cosa non cambia	4	2
Servizi socio-sanitari di accoglienza	1	12

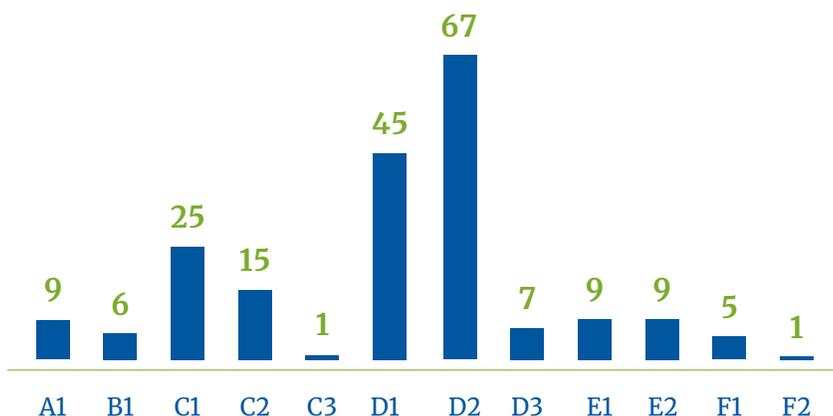


Volontari

LE RETRIBUZIONI IN COOPERATIVA NEL 2020

Tot. imponibile fiscale retribuzioni dai dirigenti (5)	euro 123.938
Retribuzione minima lorda annua	euro 19.600
Retribuzione massima lorda annua	euro 43.840

LIVELLI RETRIBUTIVI IN COOPERATIVA-2020



Il 2020 ha portato cambiamenti impensabili nella struttura dei servizi della cooperativa. Anche per il movimento dei volontari la storia e la pratica dei rapporti con gli operatori e le persone che partecipano ai nostri progetti sono state rivoluzionate. Se prima la presenza dei volontari era attesa e apprezzata come un elemento capace di dare colore e calore, di qualificare il servizio e renderlo più ricco, improvvisamente le esigenze di cautela e di tutela della sicurezza hanno, in molti casi, provocato la **sospensione di questi rapporti così preziosi**. Proprio nel momento in cui la presenza di persone disponibili a dare aiuto e a mettersi a disposizione sarebbe stata più necessaria, i volontari hanno dovuto prendere distanza e interrompere la collaborazione con gli operatori.

Alcuni dei nostri servizi sono riusciti a ripensarsi in modo da permettere ugualmente, nel rispetto di tutte le precauzioni possibili, di avvalersi dell'apporto insostituibile di questa risorsa così preziosa. In tante altre situazioni le ragioni della pru-

denza e della salvaguardia della salute ci hanno costretto a dire arrivederci agli amici che abbiamo imparato ad apprezzare e a valorizzare, in attesa di tempi più favorevoli.

In tutti i casi abbiamo **cercato di mantenere i contatti**, nei modi e nei tempi che sono stati consentiti dall'evoluzione del contagio e delle diverse zone gialle, arancioni o rosse. Di sicuro non è stata la stessa cosa. Anche la commissione volontari, con le sue proposte aggregative, culturali e formative, ha dovuto sospendere la programmazione delle iniziative che erano ormai diventate tradizionali, per favorire la formazione di un gruppo di volontari che potesse scoprire, oltre alla gratificazione legata al servizio specifico, il senso di appartenenza dei volontari alla cooperativa, ai suoi valori e ai suoi obiettivi.

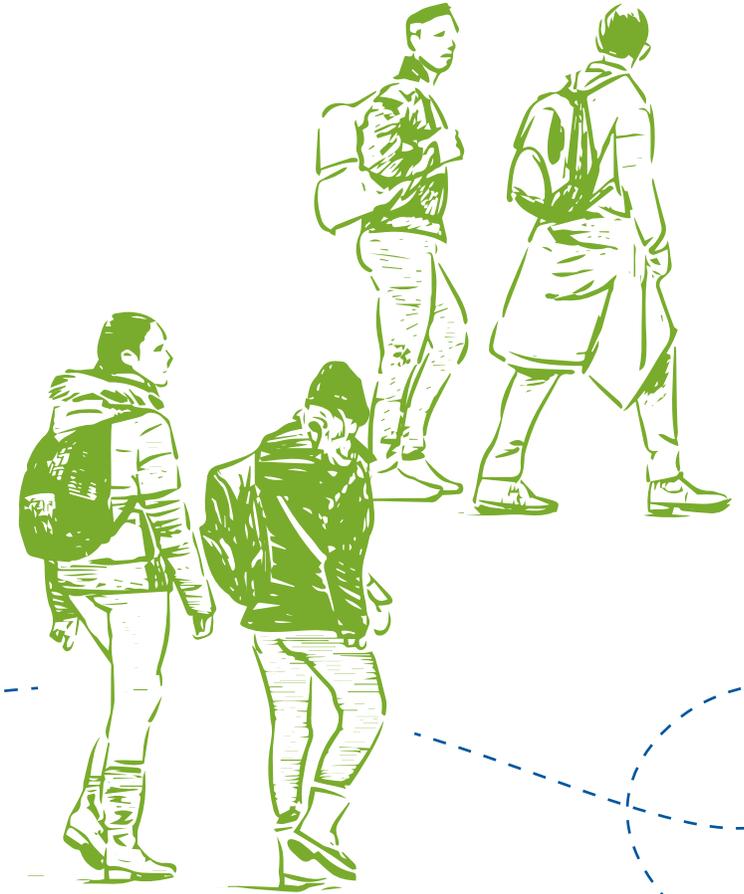


Viviamo un tempo di incertezza, **sospesi tra il desiderio e la tentazione di accelerare il cammino** e di riprendere le frequentazioni e la vicinanza che abbiamo sperimentato, e la responsabilità di osservare comportamenti virtuosi e tutte quelle precauzioni che abbiamo tutti imparato a considerare necessari.

Attendiamo con fiducia e con speranza il momento in cui la vicinanza tornerà a essere soltanto un valore, in cui sarà possibile tornare a sorridersi e a abbracciarsi e il percorso che abbiamo iniziato possa essere ripreso con la velocità di una corsa spensierata e non più con il passo lento e sospettoso al quale siamo oggi costretti.

Roberto Dossena
per la commissione Volontari

Servizio	Iscritti	Attivi 2020
GUADO	17	7
CASA ANCHE ME	2	2
SCUOLA CAPITANIO	5	5
ASILO PALADINA	9	2
LUDOTECA VALBREMBO	1	0
FUORICLASSE	7	2
CASA DEL BORGO	1	0
GALGARIO	1	1
ABITARE SOLIDALE	2	2
CICLOOFFICINA	1	0
BANCO ALIMENTARE	2	2
ACCOGLIENZA PREFETTI-ZIA	1	1
TOTALE	49	24





Abbiamo collaborato con...

Il nostro lavoro nel 2020 ha attraversato continuità di alleanze, collaborazioni e integrazioni con diversi soggetti del territorio, spesso all'insegna della co-progettazione, della co-gestione e di accordi di collaborazione basati su condivisione di strategie, visioni e valori.

Abbiamo collaborato con questi enti:

Pubblici: Ambito di Bergamo, Ambito di Dalmine, comuni di Bergamo, Sorisole, Ponteranica, Orio al Serio, Dalmine, Boltiere, Stezzano, Treviolo, Curno, Levate, Mozzo, Osio Sotto, Osio Sopra, Urgnano, Verdello, Verdellino, Zanica, Ciserano, Comun Nuovo, Paladina, Valbrembo, Costa di Mezzate, Clusone, Brignano Gera d'Adda, Ponte San Pietro, Albano S. Alessandro, Azienda Valle Imagna e Villa D'Almè, Risorsa Sociale Gera d'Adda, Comunità Sociale Cremasca, Servizi Socio Sanitari Val Seriana, Azienda Speciale Consortile Isola, Comunità Montana, Liceo Linguistico di Stato G. Falcone, Prefettura di Bergamo.

Privati: Consorzio Sol.Co Città Aperta, Aler, Associazione Piccoli Passi Per, Fondazione Diakonia ONLUS, Fondazione Angelo Custode ONLUS, Fondazione Don Milani, Opera Bonomelli ONLUS, Cooperativa sociale Berakah, Cooperativa sociale Generazioni Fa, Cooperativa Impresa Sociale Ruah, Cooperativa L'Impronta, Cooperativa Alchimia, Cooperativa Aeper, Cooperativa Ecosviluppo, Cooperativa Namastè, Confcooperative Bergamo e Confcooperative Lombardia, Centro Servizi Aziendali COESI, Diocesi di Bergamo, Parrocchia San Giuseppe (Bergamo), Parrocchia SS. Alessandro e Vincenzo (Ponteranica), Parrocchia SS. Pietro e Paolo (Bergamo), Parrocchia San Colombano (Bergamo), Parrocchia SS. Nazario e Celso MM. (Urgnano), Centro Servizi per il volontariato di Bergamo, Associazione Genitori Savoia, Associazione Passo dopo Passo (Urgnano), Associazione Scuola Materna Giovanni XXIII (Sorisole), Associazione Sguazzi, FLSmidth Ventomatic Spa, privati diversi.

FAMIGLIE
6492

MINORI
1538

ANZIANI
422

ADULTI
5538

ISTITUTI COMPRESIVI
E SCUOLE
32

MIGRANTI
966

UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA,
FORMAZIONE E LAVORO
7

ASSOCIAZIONI DI
VOLONTARIATO
22

ASST, AZIENDE OSPEDALIERE
E CONSULTORI
3

PARROCCHIE, ORATORI E
ISTITUTI RELIGIOSI
13

FONDAZIONI
9

COMUNI ED ENTI
SOVRACOMUNALI
33

IMPRESE
68

COOPERATIVE E CONSORZI
DI COOPERATIVE
23



Le nostre attività



Area adulti

Si occupa di adulti vulnerabili o in difficoltà. Li sosteniamo nel recupero delle capacità personali e relazionali e ad affrontare i bisogni di sopravvivenza. Tra i progetti dell'area ci sono il segretariato e il portierato sociale, l'accoglienza dei migranti, gli sportelli informativi per stranieri, i servizi per rifugiati e richiedenti asilo, i servizi per la grave marginalità.

Area tutela

Si prende cura dei ragazzi tra gli 0 e i 17 anni e dei genitori che si trovano in temporaneo disagio e fragilità. Tra i servizi abbiamo la comunità alloggio per minori, l'assistenza domiciliare educativa, gli incontri facilitati, i servizi di affido e mutualità tra famiglie, i percorsi educativi per adulti e famiglie che abitano le comunità locali.



Area territorialità

Realizza servizi e progetti che vanno dalla prima infanzia alle politiche giovanili. Tra questi, oltre a nidi e scuole dell'infanzia, spiccano progetti di ludoteche e spazi gioco per il tempo libero di bambini e ragazzi, servizi di doposcuola per ragazzi fino alle scuole medie, progetti di orientamento e di aggregazione per i giovani con un'attenzione al coinvolgimento delle comunità locali.



Area abitare

Si occupa di fragilità adulta realizzando progetti di housing sociale, di accoglienza per adulti, servizi domiciliari e progetti di comunità per anziani. Propone progetti di tempo libero e a domicilio nel campo della salute mentale, in collaborazione con l'associazione di familiari Piccoli Passi Per

Delle nostre Terre Inesplorate

Di solito intraprendiamo un **viaggio verso Terre Inesplorate** spinti da un **desiderio**, da un' **ispirazione**, forse anche da una **manca**za, ma raramente, lo facciamo in assenza di un **bisogno profondo**.

Il 2020 e la pandemia ci hanno invece obbligato a partire per un' **e**-splorazione inattesa e dolorosa proprio per territori sconosciuti.

È stato ancora più straniante dover **compiere questo viaggio da fermi**, dentro le stanze di casa o, da soli, in luoghi lavorativi all' **improvviso** privati delle presenza di colleghi e collaboratori.

Questo viaggio si è srotolato dentro di noi e, spira dopo spira, **ha riportato alla luce temi che non avevamo mai vissuto collettivamente in modo così esplicito: la morte, la paura, la solitudine, lo sgomento per una minaccia invisibile, lo stravolgimento delle abitudini, la lontananza fisica e sociale.**

Nel Bilancio Sociale del 2020 abbiamo scelto di cimentarci nel racconto di cosa ha significato per la nostra cooperativa affrontare questo viaggio, un percorso che ha assunto per ogni persona che ne fa parte una caratteristica differente, eppure comune, quella che ci ha dato la sensazione di **essere costretti ad affrontare piccole o grandi Terre Inesplorate.**



Arcipelago della Paura



Covid: una lingua universale

Non saremo né i primi né gli unici a raccontare che anno assurdo sia stato il 2020, ma vogliamo portarvi con noi nel racconto di ciò che abbiamo vissuto come equipe durante questo periodo complesso.

Paura, spaesamento e difesa: Le diverse reazioni dei beneficiari del progetto

Tra chi non si lasciava avvicinare a meno di due metri e indossava i guanti in lattice anche per fare la doccia, c'erano persone che non credevano a quella strana malattia che sembrava colpire solo gli occidentali, e allora cominciava il solito ritornello: "Metti la mascherina e copri anche il naso", "Apri le finestre", "Siediti un po' più in là" e via dicendo. Le notizie delle restrizioni anti-contagio spaventavano e disorientavano chi vedeva negli operatori un punto di riferimento, hanno fatto arrabbiare chi stava per iniziare un nuovo lavoro, ma che, a causa del virus, ha visto sfumare l'opportunità.

Un'immersione subacquea, guardandosi negli occhi e cercando di costruire un piano B

Abbiamo cercato di capire come riorganizzare le attività e stare vicini agli accolti. Eravamo in difficoltà ad accettare di vivere un tempo che ci sfuggiva dalle mani senza poterlo plasmare e sono stati proprio i beneficiari, che di tempo sospeso e attese eterne nel loro percorso in Italia ne sanno qualcosa, a insegnarci che bisogna saper stare in equilibrio anche quando tutto attorno a te si muove e non sai dove trovare i punti fermi. Una sorta di legge del contrappasso. Sono state settimane in apnea, in cui provavamo a inventare nuove soluzioni improvvisandoci insegnanti di italiano, tutor del lavoro, tecnici informatici e molto altro. Tutto pur di trasmettere la tranquillità e la vicinanza di cui pure noi avevamo bisogno.



Come sta Justin?

La preoccupazione in equipe era palpabile: “Come starà?”, “Quando tornerà?”. Abbiamo avvisato i ragazzi che Justin era stato ricoverato in ospedale. Alla notizia qualcuno ha risposto che avrebbe pregato per lui, qualcun altro ci ha detto di stare tranquilli perché Justin era forte e sarebbe tornato presto. E così è stato. Dopo circa due mesi Justin è tornato. La voglia di abbracciarlo era tanta ma, data la situazione, gli abbracci erano sconsigliati e allora lo abbiamo avvisato subito: “Just preparati, perché questo scherzo che ci hai fatto ti è costato una bella grigliata tutti insieme appena si potrà, e tu hai già il posto prenotato come addetto alla griglia!”. Lui ha riso, sapeva che era il nostro modo per dirgli che ci era mancato.

Chi si ferma è perduto

A fine anno, dopo l'illusione di un'estate normale, siamo tornati a riorganizzare di nuovo tutto. Abbiamo avuto la sensazione di trovarci di fronte a una terra desolata. Le illusioni di tornare alla normalità si erano infrante e lo smarrimento era palpabile. Ma non c'era tempo da perdere, i percorsi dei beneficiari dovevano continuare. Alcuni hanno concluso i loro progetti, altri sono arrivati e per loro è stato tutto nuovo: gli incontri per i documenti, le pratiche in ufficio, tutto doveva andare avanti.

E noi durante le equipe online abbiamo ripreso a guardarci negli occhi e a dirci: “Siamo stanchi, sì, ma non siamo soli”.

Équipe Progetto SAI Osio Sotto

Persone che lavorano nel servizio: 8

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 4.423

Altri enti coinvolti: Comuni di Osio Sotto, Comun Nuovo, Zanica, Valbrembo, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Fondazione Casa Amica

Destinatari: 51 rifugiati politici di cui 40 adulti e 3 famiglie

Indicatore: Modi per dire “ciao” nelle diverse lingue del mondo

Quantità indicatore: 13



Linea d'ombra

Se mi chiedete come fosse prima del Covid-19 il servizio dei MSNA - Minori stranieri non accompagnati - non ve lo so dire. Il destino ha voluto che arrivassi proprio in concomitanza del virus. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo ero concentrata a passare dal conosciuto e impervio territorio dello SPRAR Valcavallina allo sconosciuto e tanto desiderato territorio dei minori stranieri non accompagnati. Mai avrei pensato che questo cambio di servizio avrebbe corrisposto al cambio del mondo, dentro e fuori dal lavoro.

Approdata allo SPRAR minori, mi sono messa subito impegnata nella rielaborazione del servizio e della giornata dei ragazzi per evitare che diventasse vuota.

Gli ostacoli da affrontare sono stati parecchi: inserirsi nel servizio in epoca di pandemia mondiale, riorganizzare la didattica a casa, il coordinamento delle intere giornate, il tentativo di rendere queste giornate interessanti, la programmazione delle equipe settimanali.

Partiamo dalle equipe: dall'oggi al domani, non vedi più i colleghi con cui devi collaborare, non parli con loro faccia a faccia, ma solo tramite uno schermo. E li incroci nei passaggi di consegna al cambio turno. Quante volte ci siamo detti durante una riunione “Mi sentite?” “Scusate, è saltata la connessione!” “Mi vedete?” “Sento il rimbombo: metti le cuffie” Sì, ci vediamo, ci siamo. Siamo tutti lì, davanti a schermi diversi: l'équipe c'è, ma non c'è. I ragazzi dovevano alzarsi in orario per fare la DAD o per fare i compiti senza uscire di casa: per loro era come essere in vacanza visto che non si usciva per andare a scuola e le lezioni non si svolgevano tutti i giorni. Abbiamo dovuto cambiare questo schema mentale: dal “Mi





preparo ed esco per andare a scuola” al “Mi preparo e resto a casa per fare la scuola” con i compagni, a distanza attraverso un tablet, senza potersi scambiare i bigliettini, copiare dal quaderno del vicino, chiacchierare per dare fastidio ai professori.

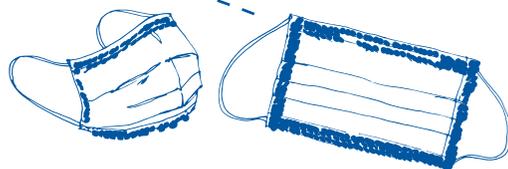
La loro resistenza è stata forte all’inizio: cambiare questo pensiero del “Siamo in vacanza” non è stato semplice. Tanto lavoro e tanta pazienza di tutta l’équipe. Chi si scorda le frasi poco gentili e cordiali della mattina quando andavamo a svegliare i ragazzi? Chi si dimentica le parole poco garbate di fronte al “Non potete stare fuori in giardino a giocare a calcio?”

I momenti tutti insieme sono aumentati: tutti i pranzi, tutte le cene. Il Covid li ha costretti a casa, sempre, tutti e sei insieme agli operatori che rompevano e “Stavano loro addosso”. Il 2020 è stato l’anno della svolta, del cambiamento, della rottura.

Questa pandemia ci ha insegnato quanto sia possibile stare vicini alle persone pur a distanza, separati dalle mascherine.

La consapevolezza più vivida è che a questi ragazzi il Covid ha rubato loro un anno di vita, li ha lasciati in sospeso, nessuno ha potuto più dare loro le certezze che dava prima. Ma sono sicura che hanno sentito il lavoro di protezione, cura e sostegno che noi operatori abbiamo voluto comunicare loro. Ce la stanno mettendo tutta a superare anche questa!

Elisa Borboni per l’équipe Progetto SAI MSNA Begamo



Persone che lavorano nel servizio: 4

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 1.377

Altri enti coinvolti: Comune di Bergamo, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Associazione Diakonia, Istituto Palazzolo

Destinatari: 32 minori stranieri non accompagnati e 6 adulti migranti

Indicatore: le gite/vacanze quale occasione di scoperta culturale e ludica per sperimentare relazioni di maggiore prossimità e piacere con gli operatori

Quantità indicatore: 2



Abituarci all'uragano

Per le cooperative Pugno Aperto e Impronta, l’RSD era una terra inesplorata e del tutto isolata dal resto. Era come una piccola isola, abitata da figure professionali con costumi e tradizioni diverse da quelle degli educatori. Da subito ci si è resi conto di quanto fosse importante creare collegamenti tra la piccola isola e il mondo esterno, portare un po’ di isola nel mondo e un po’ di mondo sull’isola. Questo confronto con l’esterno era fondamentale e era il maggior impegno educativo in RSD.

Poi è arrivata. La tempesta, con tanto di tsunami. È stata improvvisa e di dimensioni mai viste. Ha creato vittime, rotture e caos in tutta la piccola isola. Appena terminata la tempesta, siamo tutti corsi ai ripari per cercare di rimediare ai danni, di rimettere in sesto le cose e di superare la tragedia. In

questo, tanto abbiamo appreso dagli abitanti dell’isola che erano più capaci e preparati di noi nel gestire gli eventi atmosferici e le loro devastanti conseguenze.

Una volta ristabilito l’equilibrio, ci siamo tutti accorti che attorno alla piccola isola, il mare era ancora agitato e imperversavano uragani che circondavano quel piccolo angolo di terra. Di fatto, ci siamo trovati bloccati sull’isola. Chi era dentro era dentro, e il mondo era fuori, distante, irraggiungibile. Non era più possibile creare collegamenti, non era più possibile fare rete. Eravamo bloccati.

È in questo scenario che hanno iniziato a emergere le differenze tra noi e le abitudini della piccola isola: le figure che ci hanno sempre lavorato sembravano del tutto abituate all’essere lontane dall’esterno e, una volta aggiustati i danni della forte tempesta, sembravano aver ricominciato a vivere come prima. Avevano dovuto rinunciare ai pochi contatti che avevano sempre avuto con il mondo esterno, ma questo non sembrava turbarli granchè. Noi, d’altro canto, ci sentivamo intrappolati e senza scopo. Ci sentivamo in una situazione di stallo. Impossibile per gli abitanti della piccola isola affrontare gli uragani che circondano l’isola e per l’esterno raggiungerli. Quello che abbiamo fatto in questo anno è stato guardarsi intorno meglio, scoprire ogni an-



golo di questa piccola isola e, soprattutto, imparare a convivere con le figure che ci lavorano. Abbiamo, non senza difficoltà e incomprensioni, imparato un po' del loro linguaggio e abbiamo cercato di mostrare loro qualcosa del nostro. La piccola isola resta in attesa di poter tornare a vivere il mondo che stava imparando ad assaggiare e conoscere, ma al suo interno, nel frattempo, si affrontano gli ostacoli delle differenze, si consolidano relazioni, si creano sinergie e si mischiano diversità e culture di cura che sembravano quasi incompatibili fino a un anno fa.

Giulia Citerio per l'équipe RSD Michael

Persone che lavorano nel servizio: 14

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 19.928

Altri enti coinvolti: Fondazione Angelo Custode, L'Impronta Coop. Soc.

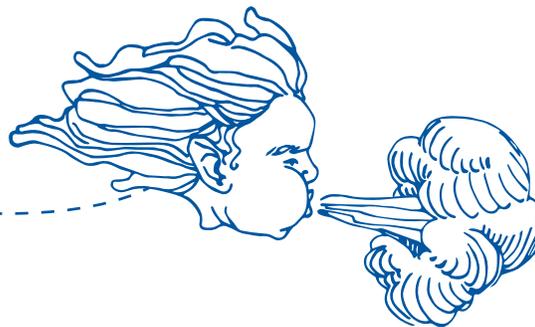
Destinatari: 24 adulti con grave disabilità psico organica

Indicatore: "Buongiorno e Buonanotte" dati agli Ospiti

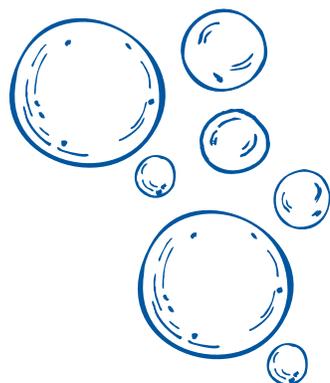
Quantità indicatore: 7383



Il cielo in una stanza



Nella terra di Senza Paura si fanno bolle. Bolle di sapone. Ci si mette molta cura e attenzione, stando uno accanto all'altro. Sebbene possa sembrare semplice o banale, qui accade qualcosa di molto importante. Immaginate tutti con il naso all'insù a guardare il cielo e a osservare le bolle di sapone librarsi in aria. Perché anche se ci si mette molta cura per non rovesciare il sapone in terra, e per farle abbastanza resistenti e della dimensione che si vuole, una volta create, ci si mette semplicemente uno vicino all'altro a guardarle volare. Le bolle vanno verso l'alto, si sparpagliano nel cielo. Quando sono in aria a volte si scontrano, a volte si scoppiano a vicenda, altre volte ancora capita che si uniscano. Inizialmente sono ancora in balia dei nostri gesti, perché anche il più piccolo movimento può far



cambiare loro rotta o addirittura scoppiarle; poi, nelle mani del vento. Questo è quello che si fa nella Terra delle Bolle. **Si lavora con molta attenzione per creare bolle di sapone, e poi, insieme, con il naso all'insù, le si guarda partire. E questo si faceva anche all'inizio del 2020.**

Quando poi è arrivato il vero 2020, due sono state le regole più difficili da accettare. La prima è stata la regola della bocca tappata. Sì, perché all'improvviso tutti, ma proprio tutti, sono stati riforniti di **mascherine, a coprire naso e bocca**. Nella Terra delle Bolle è calato il silenzio e il gelo, ci si guardava stupiti e nessuno aveva il coraggio di chiedere ad alta voce se fosse davvero possibile fare bolle, così. Come si soffiava con la bocca coperta? Le si può ancora fare? Dopo un primo momento di attesa, si è capito che bisognava a tutti i costi provarci, perché a breve non sembravano esserci alternative. E dunque, forza, tirare su le maniche e impegnarsi, soffiando insieme più di prima. E in questa situazione si sono perfino conosciute persone nuove, la novità di quest'anno, i ragazzi di Bando Adolescenza. Li si è proprio conosciuti in quel momento, impossibile non chiedersi cosa mai pensassero di queste persone strambe che provano a soffiare bolle con la bocca tappata. Eppure, nonostante sembrasse improbabile, le bolle hanno ricominciato a popolare l'aria sopra

le teste e, nascosti dalle FFP2, i nasi, anche quelli dei nuovi arrivati, son tornati a guardare all'insù. A quel punto però si è palesata la regola numero due: tutti all'improvviso sono dovuti entrare, nello smarrimento generale, in quella che era una terra del tutto inesplorata, la più inospitale e inimmaginabile, la più incredibile per gli abitanti della Terra delle Bolle: una stanza. Questa sì che sembrava davvero incocepibile. Ci si scambiava sguardi ancora più preoccupati e sconcertati, perché come è possibile fare bolle di sapone, senza cielo? È davvero possibile? Come si può guardare una bolla toccare il soffitto senza chiedersi dove mai sarebbe andata, quanto in alto approdata, se solo ci fosse stato il cielo? Eppure le bolle, anche con le bocche tappate e con un soffitto sopra la testa, si è ricominciato a farle insieme.

E quindi eccoci qui, con le maschere sulla bocca, chiusi in un posto così angusto, ma sempre con il naso all'insù, a cercare il cielo in una stanza.

Équipe Progetto Senza Paura - Una città non basta



Persone che lavorano nel servizio: 7

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 1.177

Altri enti coinvolti: Associazione Piccoli Passi Per, Associazione Aiutiamoli, Consorzio Sol.Co Città Aperta

Destinatari: 10 minori, 45 adulti

Indicatore: L'elastico (di tutte le misure)

Quantità indicatore: qualche centinaia di metri

ABS e la lista della spesa

Il lavoro nobilita l'uomo, ma a volte lo mette a rischio. Durante la pandemia mi sentivo così: da una parte fortunata perché continuavo a lavorare, e lavorare bene, con ritmi a misura d'uomo, quasi lenti, come una danza che si adatta al tuo corpo e tu ti adatti a lei, dall'altra in pericolo e potenzialmente pericolosa: una carezza, una mano sulla spalla o un abbraccio erano occasione di contagio. **Gesti che fino alla settimana prima erano naturali, tutto d'un tratto erano impensabili.** Il sole splendeva e faceva fiorire piante e fiori, le giornate iniziavano a essere lunghe e, mentre con l'arrivo della primavera tutto intorno a noi si tramutava in un inno alla vita, nelle strade le sirene delle ambulanze erano un richiamo alla morte. Le donne (...) volevano andare avanti, avanzare con i loro progetti di vita, fare dei passi di autonomia, ma fuori dai nostri appartamenti tutto era bloccato. I mesi del lockdown di marzo sono stati un mondo di opposti forti. Le visite alle donne e ai bambini si sono ridotte a una toccata e fuga per verificare che andasse tutto bene, per prendere la lista della spesa e recapitarla, dopo ore in coda al supermercato, districandosi

tra varie liste e carrelli stracolmi, di fronte a vite svuotate dei loro orizzonti. Voglia di uscire, paura di uscire: Can I go outside? Oh no, there is Coronavirus: I stay home. E mentre le riunioni online erano sovraccariche, gli uffici della cooperativa erano vuoti: il vocio, le mani sulle tastiere e gli occhi attaccati agli schermi non erano più nello stesso posto, erano lontani e connessi, presenza nell'assenza. Ho imparato così ad apprezzare il contatto con un collega che, come me, non aveva la connessione a casa, a fare conoscenza di una persona rude ma sensibile, generosa e stimolante. Nel mondo delle vite distrutte e dell'immobilità, è nata una bella e vivida amicizia.



Isola della Sospensione



Niente condivisione dei pasti o degli spazi, solo lavoro a una dovuta distanza. E ho sperimentato comunque che potevo fare affidamento sui colleghi anche a distanza, che nonostante non ci fossero, erano comunque lì, che **le mie fatiche erano le loro fatiche e che quando dividevo un viaggio nel mondo delle contraddizioni e del Covid, era meno impegnativo. E rivedersi in presenza era ogni volta una nuova scoperta!**

Elisa Borboni per l'équipe Abitare Solidale



Persone che lavorano nel servizio: 9

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 5.004

Altri enti coinvolti: Cooperativa Aeper e Associazione Piccoli Passi Per

Destinatari: 26 famiglie

Indicatore: ore di lavoro in presenza, nonostante la pandemia

Quantità indicatore: 4.500

Progetta che riapriamo



Vi siete mai chiesti, in questi mesi, dove eravate e cosa avete pensato quando si è deciso di chiudere tutto?

Ecco, io che ricordo ogni data, ogni compleanno, ogni dettaglio, non lo so!

Per uno strano motivo il mio cervello lo lascia avvolto nella nebbia tipica che ti avvolge quando dal sogno passi all'incubo o, come Alice, attraverso lo specchio.

Non lo ricordo perché in fondo per chi lavorava come me per alcuni servizi parascolastici, il lockdown è iniziato a carnevale, giusto due settimane prima della chiusura totale, e i ricordi sparsi sono: la domenica sera pre-chiusura del mondo, mi sono messa a fare un tutorial per aiutare i colleghi a usare Hangouts e Meet; ho cominciato ad avere tre liste della spesa distinte, mandare mail ai servizi per sospendere incontri in presenza e passare, per chi capace (adesso fa ridere), alle videochiamate.

In mezzo un vuoto di memoria, fino alla prima tragicomica riunione on-line con uno dei miei servizi, ho compreso nell'ordine che:

1. l'informatica deve essere insegnata a tutti
2. la scelta della coop di passare a Google Suite è stata un'idea geniale
3. colleghi che in presenza prendono la parola in maniera prepotente e non rispettando i turni, diventano oltremodo fastidiosi in Meet, ma se sei l'unica che sa aprire una call, sei anche l'unica che ha il diritto di spegnere il microfono - piccole gerarchie che vengono ribaltate
4. non sarei sopravvissuta a questa modalità a lungo

A partire da metà marzo sono iniziati due grandi filoni.

Il primo da me definito **“progetta progetta che riapriamo”** ha tirato fuori da me e dai colleghi idee fino a quel momento impensabili: compiti online, video dirette Facebook per laboratori, ricette di cucina, video presentazioni di programmi per ludoteche. Emergevano competenze nascoste in ognuno e grandi energie all'inizio, poi grandi stanchezze man mano si procedeva.



Montagne russe

L'altro filone da me definito “**del cardiologo che opera a cuore aperto**”, legato ad in altri servizi di territorio, mi ha fatto sentire come presa e messa dentro un frullatore. Per un buon mese ogni cosa si è mossa nel Comune di Bergamo (commercianti aperti, distribuzione mascherine, volontari della città) è passato dalla nostra équipe, dai nostri telefoni e dalle nostre mail. Siamo arrivati a vederci più volte al giorno, tutti i giorni, con richieste di call anche di sabato. Mi sono sentita, e non l'ho mai reputato un complimento, una tuttologa.

Lì ho cominciato a pensare che se non fosse stato il Covid a stendermi sarebbe stato modo di lavorare “in smart working” - che di smart, in certe équipe, ha veramente poco -. Però se sono qui a scrivere è perché in qualche modo mi sono salvata.

Come? Grazie a colleghi che sono diventati amici, a tutti quegli spazi informali, all'inizio e alla fine di alcune call, in cui potevi permetterti di dire, perché ascoltata e capita, “Raga' io non ce la faccio più”.

Per il resto ho odiato chi cantava dal balcone, tranne il coro che il 25 aprile ha intonato Bella Ciao, e non ho mai pensato che ne saremmo usciti tutti migliori. Mi sono trovata a pensare che il lavoro nobilita l'essere umano dando senso al suo essere artigiano, che siano mobili, divani o uomini un po' come per noi operatori, ma che si lavora per avere di che vivere e non viceversa, e che il **futuro in qualche modo va sempre progettato anche se appare minuscolo e lontano**.

**Angelica Ghezzi - Progetti di Comunità
Comune di Bergamo**



Un equilibrio sopra la follia. Aprile 2021, tempo di bilancio sociale, puntuale la commissione bussa alla porta chiedendo un contributo, tema di quest'anno “Le terre inesplorate”. Sulla copertina del libro che mi accingo a riaprire “Servizio Sad, anno 2020”, si perché quel libro e quell'anno li avevo già chiusi nel cassetto più lontano della memoria. Mi confronto, velocemente, con qualche collega, per poter portare voci ed emozioni differenti, che possano rappresentare la complessità di questo servizio. Servizio, quello del Sad, che già in tempi non sospetti, rappresenterei come un groviglio nella testa e nella pancia e che “Prima di capirci qualcosa ci vuole mica poco”. Apro il cassetto della memoria, tutti in fermento, dal responsabile, ai coordinatori, agli operatori, ci troviamo catapultati sulle montagne russe. Come ci siamo finiti non lo sappiamo, ma ora ci siamo e non possiamo scendere, si sale, si scende, si sta a testa in giù. Soprattutto si sta a testa in giù: questa pandemia ha sovvertito l'ordine delle cose! Un equilibrio sopra la follia a testa in giù. Il servizio deve continuare, e deve essere potenziato, partono i numeri di emergenza, gli utenti isolati da raggiungere, le quarantene, le persone positive, le dimissioni post ricovero per covid-19, i figli lontani, le reti interrotte, i servizi territoriali congelati. Dall'oggi al domani ci si reinventa. Colpiti proprio in ciò che sappiamo fare meglio: lavorare nella

relazione, con la relazione, in costruzione di relazione, in prossimità. Paura e necessità, paura e senso del dovere, paura e solidarietà. Le fragilità emergono, la malattia, reale o potenziale, amplifica gli egoismi, il proprio bisogno primario, mette tutti sullo stesso piano, utenti e operatori. Le risorse emergono, si

costruiscono relazioni nuove a distanza, si creano nuove alleanze, empatia e solidarietà trovano un nuovo spazio, le famiglie riscoprono la forza delle relazioni solide e coltivate nel tempo, il buon vicinato, il quartiere. Il giro sulle montagne russe non è ancora finito, qualcuno è sceso, qualcuno è salito, in continuo movimento perché devi continuare a muoverti per stare in equilibrio.

**Emanuela Locatelli per il Servizio Assistenza Domiciliare
Comune di Bergamo**

Personale che lavorano nel servizio: 32

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 25.601,5

Altri enti coinvolti: Comune di Bergamo, Consorzio Sol.co Città Aperta, Consorzio Ribes, Coop. Impronta, Coop. Serena, Namasté Soc. Coop. Soc.

Destinatari: 480 tra adulti e anziani

Indicatore: ore di telefonate

Quantità indicatore: 1.600

Mare dell'Ansia

Imprevedibile

Martedì 18 febbraio. L'agenzia minori chiama dicendo che c'è urgente bisogno di una famiglia per un piccolo. Giovedì è già dagli affidatari. Le vacanze di carnevale ci concederanno il tempo per organizzare il suo rientro alla materna, il mercoledì successivo. E invece le scuole non riapriranno e poi, nel giro di poco, si capisce che ciò che sembra un imprevisto ha un altro nome, imprevedibile.

Il nostro lavoro **si riempie di nuove domande.** E se è entrato in famiglia positivo? E se qualcuno di loro si ammala? E se lui si ammala da loro? E gli incontri con i genitori? E le consulenze a casa? E i vestiti come li portiamo da una casa all'altra? E i regali dei genitori per il suo compleanno? Vestiti e oggetti dovranno fare la quarantena? La parola chiave del nostro lavoro - tutela - acquista sfumature diverse, diviene tutela della salute e non solo del minore, ma anche necessaria tutela della famiglia che accoglie. Nei nostri discorsi entrano nuove parole, così come nuove domande: e se ci capita un'altra urgenza? E se dobbiamo cercare una famiglia per un bambino con i genitori, magari in ospedale? Tampone al bambino? E chi lo autorizza? Tampone alla famiglia che accoglie? Chi glielo fa?

Passano i giorni, i mesi e **l'imprevedibile** è la lente di ingrandimento che rende più nitidi i contorni della famiglia affidataria, quella che sa dire "Meno male che è arrivato lui, così siamo chiusi in casa, ma almeno abbiamo tutti da fare", "Il virus ci aiuta, così capisce che non può vedere la mamma e il papà perché neanche loro, come noi, possono uscire", "Chissà come staranno i suoi, non lo possono nemmeno vedere". E così foto e video a raffica, anche quando non sai più cosa fotografare, anche quando sai che non potranno bastare ai genitori.

L'imprevedibile è l'evidenziatore che sottolinea come ciò che rende concreto un progetto di affido sia il legame di fiducia tessuto tra operatori e famiglie, quando il primo colloquio che riesci a fare a casa degli affidatari è proprio quello in cui devi comunicare loro che è arrivato il decreto e tra quattro giorni il piccolo torna a casa e devi organizzare con loro i passaggi da fare, le comunicazioni, i saluti. E sai che attraversare tutte quelle attività sarà una loro responsabilità.

*Equipe Progetto DoMani. Accoglienze leggere e affidi
Ambito territoriale di Dalmine*

Persone che lavorano nel servizio: 5

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 1.764

Altri enti coinvolti: Ambito Territoriale di Dalmine, Consorzio Sol. Co Città Aperta, Coop. Alchimia

Destinatari: 29 minori, 28 famiglie

Indicatore: Nuovi operatori sul servizio

Quantità indicatore: 3



Al di là del telefono

La strada svuotata dal parcheggio di via Goethe fino all'ufficio di San Lazzaro 3. Il silenzio quasi alieno. Nessun incrocio di sguardi durante il tragitto. **Una sospensione irreale.** Poi si varca la soglia del PASS e si abbandona questa calma, un po' annichilente e un po' rassicurante, e si viene scaraventati nel mondo che ribolle e si muove schizofrenico come una falena verso il lampadario, che chiede pur vedendo rinchiusi in una parentesi domiciliare i propri riferimenti abituali.

Ed ecco che il telefono squilla e tu rispondi. Squilla e tu stai in ascolto. Squilla e tu dai indicazioni e attivi servizi. Squilla e ogni volta è una sensazione di onnipotenza sporcata e riequilibrata da impotenza.

Mai abbiamo respirato la prima linea del PASS come dopo l'8 marzo 2020. Più che dimezzati, con rinforzi esterni e con orari ampliati, siamo stati la porta di accesso ai servizi sociali, alla richiesta di bombole d'ossigeno a domicilio, al bisogno di igiene personale a casa di anziani con i figli in quarantena e la badante senza contratto che non può assisterli, all'attivazione di trasporto sociale di persone con necessità anche ordinarie in un momento tuttavia straordinario, alla confusione che non si

può orientare al telefono, alla disperazione che una cornetta ti impedisce di contenere e che, però, un pochino ti aiuta a tenerla fuori dal tuo operare.

Vallo a spiegare che quel servizio sarebbe stato inventato dal nulla solo l'indomani, vallo a motivare che le linee telefoniche non sono infinite, vallo a raccontare che è difficile dare risposte ordinate in un disordine piombato lì senza preavviso.

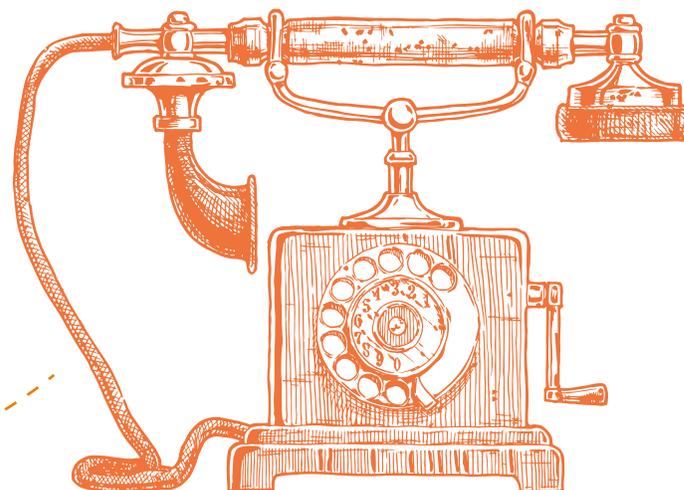
Una pausa pranzo anonima nella corte interna del PASS con l'insalata comprata al supermercato vicino, il caffè dalla macchinetta con il gusto neanche minimamente simile a quello del bar chiuso, la sigaretta da cui ti lasci ingannare fingendo ti rilassi, il saluto del cambio turno a un sole che è quasi estivo e nessuno si sta godendo ap-

pieno, la chiacchiera distanziata con qualche superstite dei piani alti e bassi di via San Lazzaro a cui restituisci il tuo osservatorio, perché il PASS è anche questo. Si torna al telefono e al ricettario di servizi sempre in aggiornamento che ogni giorno studi e ogni giorno cambia.

E poi si ripercorre la stessa strada svuotata che ti porta alla macchina mentre scrivi a colleghi a casa in malattia e chiami i tuoi familiari sperando che siano in una bolla impermeabile a tutto il bisogno caotico che ti rimbomba ancora nell'orecchio destro.

E sai che domani avrai qualche risposta da memorizzare e fornire in più, qualche collega vecchio e nuovo in più, qualche sfogo con il tuo coordinatore in più, qualche possibilità di previsione in più.

*Francesca Casna e Luca Torre
per l'équipe PASS - Comune di Bergamo*



Personale che lavorano nel servizio: 16
N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 8.420,5
Altri enti coinvolti: Comune di Bergamo
Destinatari: 2207 adulti, 4553 famiglie
Indicatore: Pause caffè di decompressione coi colleghi
Quantità indicatore: 500



Il valore di una casa

I primi mesi del 2020 erano i mesi della fine della nostra sperimentazione **Housing First** e del ragionamento rispetto al futuro: **ci sarà continuità?** Saremo diventati abbastanza bravi e grandi da riuscire ad andare avanti senza i tanti sostegni del progetto PON in via di conclusione? L'ente pubblico crederà in un **futuro del progetto** per le persone accolte in casa e per quelle che aspettavano di entrare, magari dormendo in strada o in qualche dormitorio? All'improvviso tutto è cambiato, dalla sera alla mattina ci siamo sentiti smarriti, spaventati e molto molto a rischio. Alla base di tutto il nostro lavoro c'era la relazione, settimanale, spesso in casa o in un bar per un caffè condiviso, e adesso ce lo potevamo dimenticare. E allora via a sperimentare, a cercare di allungare la mano verso le persone accolte in Città Alta che, all'improvviso, ci è parsa inarrivabile, quasi appoggiata su una montagna invalicabile, nonostante la primavera stesse per sbocciare e le giornate si stessero allungando. Con il senno di poi ci abbiamo provato, forse non ci siamo riusciti fino in fondo, anche perché qualcuno dei nostri si è ammalato, è stato assente per tanto tempo e la richiesta per tutti non è più stata quella di progettare il futuro, ma di combattere in una forzata quotidianità.

Per qualcuno di noi, impegnato su diversi fronti, l'impegno era doppio, a volte anche triplo, e il tempo pareva non bastasse mai.

Una cosa però tutto questo anno ci ha insegnato e risbattuto in faccia e cioè la fortuna e la bellezza di avere una casa: tante delle persone accolte nell'Housing First fino a pochi mesi prima erano in strada e avrebbero vissuto il RestoaCasa senza un tetto sotto il quale rifugiarsi. Stare in casa ha voluto dire potersi curare, ma anche rifugiarsi e ripararsi in una dimensione di solitudine rispetto alla quale qualcuno era già ben allenato.



Il ribaltamento del mondo ha però anche significato azzerare tanti percorsi o li ha appesantiti con nuove complicazioni che hanno reso l'obiettivo di un orizzonte di benessere possibile e raggiungibile molto complicato e spesso impossibile.

Noi abbiamo provato partendo dalla squadra che avevamo costruito e allenato nei nostri primi due anni di progetto e che, ancora una volta, è stata la nostra forza: una squadra mista, formata da tanti e tante organizzazioni, ma con un obiettivo unico e condiviso.

Chi siamo oggi? Un gruppo di persone che si mette in gioco in prima persona, perché questa è la tattica che abbiamo scelto e nella quale continuiamo a credere, e che non ha smesso di pensare e di costruire normalità in una dimensione che pare averla ormai smarrita nelle follie e nelle emergenze di ogni giorno.

Andiamo avanti: Housing First - la casa prima di tutto!

*Francesco Maffei
per l'équipe Housing First
Comune di Bergamo*

Personale che lavorano nel servizio: 3

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 1.242

Altri enti coinvolti: Comune di Bergamo, Opera Bonomelli, Caritas Bergamasca, Cooperativa Con-Tatto, Patronato San Vincenzo Bergamo, Patronato Sorisole, Cooperativa Ruah

Destinatari: 12 adulti

Indicatore: case date

Quantità indicatore: 12

ADM dell'affidarsi all'affido

Passaggio Nascosto

L'ADM è un servizio che sostiene le famiglie in situazioni di difficoltà e cerca di potenziare le capacità dei genitori in modo che possano essere autonomi nello sviluppo del nucleo familiare.

L'educatore va a casa della famiglia un paio di volte alla settimana e lavora per favorire il crearsi di un ambiente positivo e una buona rete di legami sul territorio di appartenenza.

Quando è iniziata la pandemia ci siamo trovati di fronte all'ostacolo di non poter più entrare nelle case e di non poter più interagire direttamente con loro. Come servizio abbiamo quindi deciso di reinventarci e utilizzare le videochiamate per mantenere i contatti con le famiglie.

Abbiamo dunque dovuto pensare a nuove attività da fare online, come giochi e laboratori a distanza. In alcune occasioni anche i compiti scolastici.

Abbiamo dovuto combattere contro le cattive connessioni o la mancanza totale di una connessione nelle case e la difficoltà di interagire attraverso uno schermo anche con bambini piccoli.

Abbiamo dovuto accogliere e alleviare paure per una malattia che nemmeno noi conoscevamo e che, purtroppo, ancora oggi ci accompagna e vincola nel lavoro e nel

quotidiano. Abbiamo dovuto spiegare ai più piccoli perché non potevamo più vederli tutti insieme, ma dovevamo farlo attraverso un cellulare o un pc.

Ascoltando le richieste dei minori, durante l'estate e nelle vacanze natalizie, **abbiamo organizzato dei laboratori artistici che rispondessero al loro bisogno di aggregazione e di svago**, dato che ogni attività extrascolastica e sportiva era stata sospesa. Organizzare dei laboratori in era Covid significa essere attenti ai minimi particolari e pensare ad attività che permettano di stare insieme anche a un metro di distanza l'uno dall'altro.

I momenti di équipe sono stati fondamentali per condividere le esperienze di ogni operatore, scambiarci consigli, piattaforme di gioco e idee per nuovi laboratori. Abbiamo anche sperimentato le équipe a distanza, ormai oggi diventate normalità.

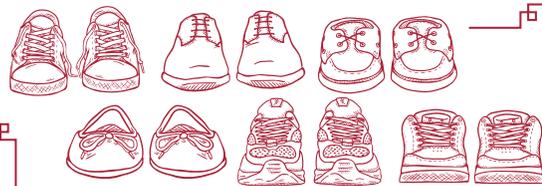


Punti esperienza

Nel 2020 ho imparato che il lavoro dell'educatore può essere ancora più flessibile di quel che credevo, che può essere reinventato e adattato a una pandemia mondiale. Non è stato facile non cadere nella routine e pensare a qualcosa di nuovo per mantenere l'interesse e la relazione con gli utenti, soprattutto i più piccoli. Parlare di argomenti importanti, a volte emotivamente difficili, non potendo far sentire la propria vicinanza fisica. Oggi so che, se dovesse ripresentarsi la stessa situazione, **noi educatori saremmo pronti ad affrontarla forti dell'esperienza dello scorso anno.**

*Marika Santini
per l'équipe Assistenza Domiciliare Minori
Ambito Territoriale di Dalmine*

Persone che lavorano nel servizio: 13
N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 13.698
Altri enti coinvolti: no
Destinatari: 19 minori
Indicatore: Paia di scarpe
Quantità indicatore: 100



Persone che lavorano nel servizio: 5
N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 1.056
Altri enti coinvolti: Ambito Territoriale di Dalmine, Consorzio Sol. Co Città Aperta
Destinatari: 23 famiglie
Indicatore: Tessere un arazzo
Quantità indicatore: Molte tele compiute, altre ancora da disfare

Sono stati giorni di sogni e aspettative, quelli di inizio 2020. Tutto lo staff di Guado si è ritrovato per una giornata di lavori intensa, dove insieme abbiamo immaginato la **nuova casa** che, da lì a pochi mesi, avremmo **abitato con i ragazzi**. Carichi, intimoriti, emozionati per ciò che si apriva davanti a noi, sapevamo che **il 2020 non sarebbe stato un anno facile con un trasloco in ballo e nuovi equilibri da costruire**. E poi... Era l'8 marzo di un anno fa quando la nostra responsabile ci avvisava della sospensione degli staff settimanali e ci inviava la foto di un cielo terso con l'invito a **“Tenere alto l'azzurro”**. Io credo che questa frase abbia accompagnato tutto questo lungo anno di lavoro in Guado, tinto di molti colori: il nero e il grigio che hanno accompagnato tristezze e paure nel periodo di lockdown puro, il giallo e il rosso che hanno dato i via e gli stop nei mesi a seguire fino a oggi. Avere nei nostri occhi l'azzurro per noi ha significato **aprire la mente alla creatività, tenere tra le mani la speranza e avere come orizzonte la bellezza**, sempre. Mica facile quando devi vivere in casa con una decina di adolescenti, mica facile quando si è costretti a reinventare le giornate daccapo senza le possibilità di prima, mica facile far capire loro e a noi che il mondo esterno alla comunità era in pausa, fermo. Lo sconforto più grosso è stato nel momento in cui tutti noi abbiamo realizzato che questa non sarebbe stata una situazione transitoria. Che non si sarebbe risolta con la ripartenza, diversa certo, ma pur sempre ripartenza delle scuole e, in modo lentissimo, degli sport e di qualche attività fuori casa. La sensazione quasi di essere in un videogioco in cui ad ogni livello

superato se ne aggiungeva un altro ancora più difficile. Tanta stanchezza. Tentazioni di piantare lì. Saluti che non avremmo voluto, nuovi inizi, tante novità. Abbiamo resistito e resistiamo tenendo alto l'azzurro: una comunità per minori ha il compito di rinnovarsi sempre. La pandemia ci ha aiutato a ricordarlo più di prima. **Energia, creatività, sguardi nuovi e diversi su di noi come educatori e sui ragazzi che ci si sono affidati e, soprattutto, la forza del gruppo nella certezza che da soli non saremmo in grado di reggere questo periodo storico particolare, che abbiamo bisogno gli uni degli altri.** È difficile spiegare come è cambiato il nostro lavoro: da un lato è rimasto sempre lo stesso, ma insieme ha trovato nuovi modi di esprimersi, di vivere la casa e di mostrare vicinanza fisica. Abbiamo dovuto abbandonare tanti “abbiamo sempre fatto così”, ma abbiamo anche dovuto ricordarci che il passato non va buttato, va tenuto stretto, e raccontato, e trasformato. E comunque, niente sconti nel 2020: **abbiamo traslocato lo stesso**, anche se un po' in ritardo rispetto al programma; abbiamo continuato ad accogliere ragazzi che avevano bisogno di attenzione e cura; abbiamo continuato a costruire il nuovo Guado che abbiamo sognato insieme a inizio anno; abbiamo aperto nuovi filoni di lavoro per aiutare sempre più i ragazzi che accogliamo nella costruzione di sé e del loro futuro. **Guado cammina: le gambe a volte cambiano, ma camminano verso un orizzonte comune, e questo è l'obiettivo più importante.**

*Erika Amadei per l'équipe della Comunità
Educativa per Minori Il Guado*

Ortovolante

È un giovedì di metà aprile, le strade sono deserte e arrivo in Pugno Aperto in un battibaleno. Ad accogliermi, in una cooperativa deserta, gli asinelli a bordo parcheggio e una signora alla finestra. Mi fissa quasi come a chiedersi “Che diavolo ci fai qua?”. Eh già, cosa ci faccio in piena pandemia, a Treviolo?

Mi ero abituato a frequentare la cooperativa per partecipare ai lavori della commissione Bilancio sociale, ma oggi è diverso: come armatura non indosso il mio fidato zaino, ho solo guanti e mascherina. Il castello a cui sono stato affidato come cavaliere non è l'appartamento di residenzialità leggera o la comunità residenziale psichiatrica. Purtroppo è l'intero feudo che va difeso e non solo un castello. Un male invisibile, ma tremendo ha attaccato tutti.

La cooperativa Biplano non poteva rimanere con le mani in mano. Ci siamo sentiti in dovere di raggiungere le famiglie più numerose, anziani soli, persone in isolamento. Medici e infermieri. **Per questo è nato Ortovolante: sulla carta un servizio di consegna a domicilio di frutta e verdura, ma in pratica una consegna di sorrisi e di speranza. Di umanità.**

È da dieci anni che indosso l'abito di educatore, tanti libri, equipage di riflessioni, metodo, ma anche molte prove per tentativi ed errori. Parole altisonanti, tavole rotonde

per ogni cosa. Eppure, nulla di tutto questo mi aveva preparato a sostenere lo sguardo della Signora Rosa che abita con il marito a Curno. Primo piano. Sono soli, mi racconta, i figli abitano lontani e loro due insieme fanno quasi due secoli di storia. Ha molta paura per il marito perché già l'anno scorso aveva avuto dei problemi al cuore. I suoi occhi sono colmi di lacrime. La mascherina non ci permette di vedere i sorrisi, ma non può nascondere le lacrime.

Appoggio la cassetta sul muretto del balcone e Rosa si prodiga ad appoggiare, a lato, una busta con il compenso. Riesco solo a dire “Grazie, allora ci vediamo la settimana prossima!”. E Rosa, “Sì, ormai sei il mio appuntamento fisso”.

Oggi Rosa sarà tornata al mercato, lì alla Porta del parco. Me la immagino allegra, attenta a quale verdura sceglierà il mercante per lei, in testa solo la lista della spesa che si è preparata consultandosi con il marito. Non so se Rosa mi ricorda ancora, se in qualche modo il giovedì pomeriggio, si affaccia alla finestra per vedere se ci sono.

I ragazzi dell'agricoltura, Marcolino e An-

gelo in primis, hanno continuato anche durante il lockdown a lavorare e coltivare la terra. Hanno seminato, hanno raccolto. Licia, da casa, ha ricevuto le mail con gli ordini delle cassette. Ordini che, sistemati, sono diventati cassette da confezionare. In magazzino, Mara e Damaris, Fabio e Maurizio, e molti altri hanno preparato le cassette di Rosa, ma anche quelle di Giovanni, di Carla. E di Cristina e Omar e di molti della cooperativa Pugno Aperto. Io e Alessandro le abbiamo caricate sui nostri furgoni cella, studiando gli itinerari migliori per non perdere tempo e passare con fluidità da una casa all'altra. Partenza alle 14.00 da Urgnano per arrivare a Mozzo, Treviolo e Curno.

Un filo rosso di legami che ci ha permesso di sentirci uniti. E non soli.

Da una delle vetrate della Coop. Pugno Aperto esce Cristina: è sorridente per quanto sia spazzante anche per lei abitare una cooperativa vuota. Le consegno la sua cassetta, ma sappiamo entrambi che stiamo facendo molto di più. **Stiamo rinsaldando un legame, stiamo facendoci forza perché possiamo anche essere distanziati gli uni dagli altri. Ma non siamo mai soli.**

Igor Manenti - Coop. Biplano



Occasioni mancate

Eravamo a tanto così. Sì, erano sei mesi che stavamo preparando **Cantiere Infanzia**, un hackathon sociale che aveva **al centro dei lavori le scuole dell'infanzia**. Era un bel gruppo di lavoro, persone brillanti che dibattevano in modo acuto su come immaginare **le scuole del prossimo futuro**.

Io certi aspetti di quel mondo mica li avevo visti da tutti quei punti di vista. Tanto per capirci, ecco qua i titoli dei tavoli di lavoro che avevamo preparato.

- I servizi all'infanzia come luoghi in cui fare esperienza della bellezza
- Per una scuola esperienziale e aperta alla comunità
- Dialogo tra culture, religioni e approcci alla vita nei servizi all'infanzia
- Per un uso sostenibile delle risorse: modelli di gestione a confronto
- Esperienze di socialità e condivisione tra famiglie nei progetti per l'infanzia

Mica male, vero?

Insomma, **avevamo preparato tutto**: i moderatori dei tavoli, gli invitati, il luogo - da urlò -, il catering, i tempi scanditi al millesimo.

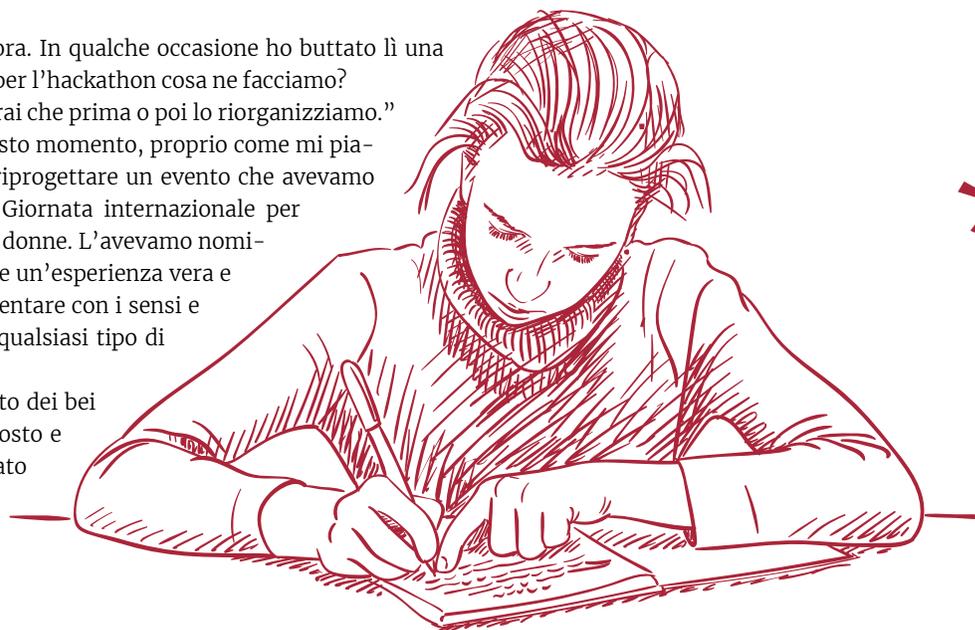
Poi è arrivato il lockdown. E l'hackathon, purtroppo, è divenuto l'ultimo dei nostri pensieri.

Dopo oltre un anno, ci penso ancora. In qualche occasione ho buttato lì una battuta, tipo, ma di tutto il lavoro per l'hackathon cosa ne facciamo?

Qualcuno sottovoce ha detto "Vedrai che prima o poi lo riorganizziamo."

Ecco sto aspettando che arrivi questo momento, proprio come mi piacerebbe tornasse l'occasione per riprogettare un evento che avevamo programmato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. L'avevamo nominato **In her shoes** e volevamo fosse un'esperienza vera e propria attraverso la quale sperimentare con i sensi e le parole cosa significa subire un qualsiasi tipo di violenza.

Anche in questo caso avevamo fatto dei bei passi avanti: avevamo trovato il posto e l'evento associato, avevamo trovato il **format** e le **protagoniste delle storie**, poi, anche qui è



intervenuto il Covid e ha confermato che non si poteva fare.

Ecco, **siamo stati costretti a rimandare questi, come altri mille piccoli grandi progetti che avevamo messo in calendario** per lo scorso anno. Eppure siamo convinti che ci siano **strade alternative** per raggiungere quei punti, ancora un po' lontani, sulla nostra mappa immaginaria. Le stiamo cercando. Ci vorrà più tempo, ma **le troveremo**, eccome se le troveremo.

Marco Ravasio per la Commissione Comunicazione



Dopo il carnevale

Il venerdì prima che tutto cambiasse, alla scuola materna “**Il Villaggio dei Bambini**” abbiamo festeggiato un **Carnevale spettacolare**, con una classe di studenti dell’Enaip di Bergamo che, da alcuni anni, insieme alla loro prof, si sperimentano nel progettare l’attività della mattinata: dalla cura grafica delle locandine per le famiglie, all’organizzazione di attività e laboratori per i bambini, fino al montaggio del video finale.

A fine giornata ci siamo salutate, con ancora le stelle filanti in ogni anfratto della scuola, contente di poterci concedere un ponte di due giorni per riprendere fiato.

Quel ponte è diventato una settimana, e subito dopo se n’è aggiunta un’altra, e allora c’è chi ha cominciato a realizzare che, dietro al “riposo forzato” iniziava a prendere forma una situazione del tutto inedita e che, dentro questa novità, dovevamo starci come persone, madri, mogli, figlie, e non da meno, come insegnanti.

Ci è servita una decina di giorni per uscire dallo shock del “Non rientriamo neanche lunedì” e tornare a dirci “Da dove ripartiamo in questa terra inesplorata?”

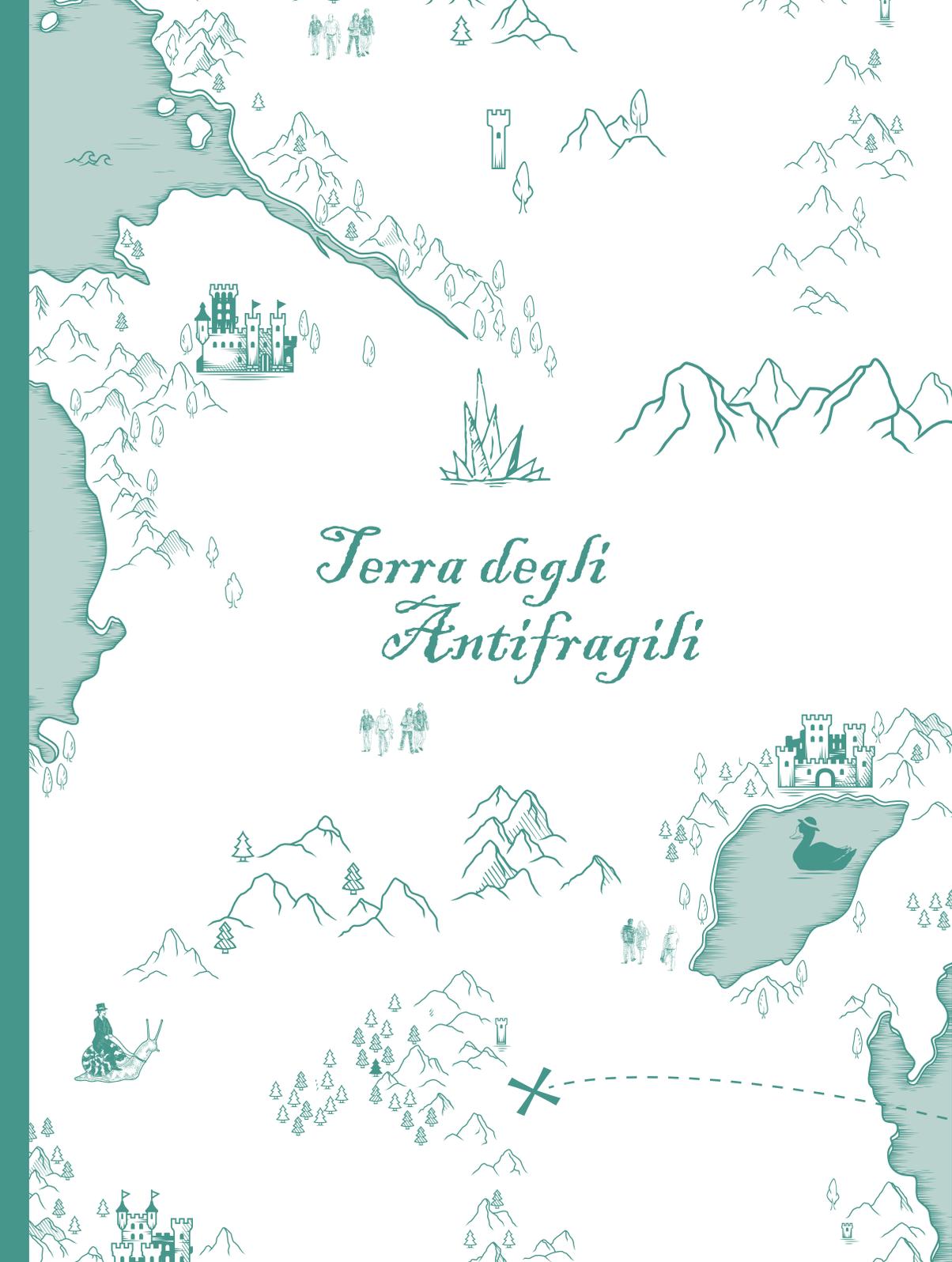
Siamo ripartite da noi.

Una maestra da casa ha iniziato a registrare e adattare le storie che leggeva alle proprie figlie piccole, un’altra si è improvvisata videomaker e ha preparato qualche attività da girare ai bambini per distrarsi e trascorrere del tempo con mamma e papà.

La cuoca si è proposta di registrare ricette di biscotti e macedonie, e così l’ausiliaria, con messaggi e lavoretti vari.

Il nostro primo dilemma è stato come e quanto entrare nelle case delle famiglie, che in quelle prime tremende settimane stavano affrontando preoccupazioni, malattie, il lutto per la perdita di una persona cara. Al tempo stesso c’era il bisogno di mantenere un legame affettivo e rassicurante tra i bambini e il loro gruppo classe e le figure familiari delle maestre, per ridare colore, musica e una parvenza di normalità, a una situazione che a 3, 4 o 5 anni non è vero che non la comprendi: non la coglierai razionalmente, ma il non detto, lo sappiamo bene, per i bambini di quest’età, urla e scava e inchioda alla paura dell’ignoto più di tante parole.

Il team è stato da subito generoso e attento: a giugno c’erano i bambini “grandi” da festeggiare e rassicurare in vista del futuro ingresso alla scuola primaria. Come negare loro quel momento di gloria tanto atteso? Creatività, spirito di adattamento e tenacia hanno



Terra degli Antifragili

Personale che lavorano nel servizio: 6
N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 9.530 ore
Altri enti coinvolti: Parrocchia S. Giuseppe
 Sposo - Coop. Serena - Uni Bg
Destinatari: 48 minori e famiglie
Indicatore: Proposte, scoperte e avventure, nonostante tutto
Quantità indicatore: 11

permesso di rendere memorabile anche questo passaggio. Così come di non rinunciare a un CRE del tutto nuovo, con “mini-bolle” e un tappeto magico di 1x1 metro che ha accompagnato ciascun bambino in ogni attività, consentendogli di sedersi e mantenere sempre i due metri dal compagno. Nel frattempo la mente andava già alla riapertura in sicurezza, incalzata da un balletto di norme e moniti da paralizzare i deboli di cuore. Tuttavia tra le righe dei divieti si nascondeva il mondo di **“Ciò che invece ancora si può e si deve fare”**. E così siamo ripartiti.

Con la **creatività ed elasticità mentale** che sono diventati i più preziosi strumenti di lavoro in questo tempo bizzarro, abbiamo riadattato ambienti e riorganizzato spazi e tempi: metro alla mano, regolamenti e protocolli sempre pronti, gel e mascherine come se pioveressero, ma al centro la voglia di tornare a stare con i bambini, a costruire con loro e con le loro famiglie - che nei mesi di lontananza ci hanno stupito per la capacità di collaborazione e affiancamento ai propri figli - **sguardi di speranza e relazioni autentiche**.

Milena Mantegazza per l'équipe Scuola dell'infanzia A. Locatelli - Bergamo



REGOLE

Nel mese di marzo, le restrizioni previste dall'emergenza sanitaria hanno portato il **dormitorio Galgario a una apertura 24 ore su 24, 7 giorni su 7**. Questo ha costretto e permesso al dormitorio di **trasformarsi da un luogo solo notturno a uno di vita a tutti gli effetti**. L'esperienza, pur nell'anomalia e nella fatica, è stata comunque positiva e ha permesso, in un momento buio, di offrire ai cittadini ospiti del Galgario un'accoglienza dignitosa. Lo sforzo e l'impegno comune hanno dato loro la possibilità di avere una casa in cui restare come per tutti i cittadini di Bergamo e di provare una dimensione di convivenza comunitaria.

Il dormitorio, infatti, ha **convertito alcuni spazi come mensa e le persone inserite si sono ritrovate a vivere insieme ogni momento della giornata**. All'inizio questo ha generato tanto **entusiasmo** e, paradossalmente, è stata una forza che ha agito in senso opposto rispetto al clima che si respirava fuori dal dormitorio: un clima pesantissimo, caratterizzato dal silenzio interrotto dalle sirene delle ambulanze, dai lutti e tanta paura e insicurezza.

Il Galgario, invece, era **un luogo dove restare tutto il giorno, lontano dalle strade della città**. Con il passare delle settimane, l'entusiasmo è un po' scemato e ha fatto emergere le difficoltà di convivenza forzata tra persone fragili.

Stare lontano dalla strada per molti ha significato stare lontano dalle sostanze. Una distanza non scelta, caduta all'improvviso sulle vite instabili dei nostri ospiti.

Ecco qui come è stata vissuta nel diario degli operatori.

“C. ci vorrebbe in divisa a cacciare armi in mano chi non rispetta le REGOLE.

RE-GO-LE.

Sembra un mantra il modo in cui dice REGOLE. Proviamo a spiegare l'importanza di una presa di responsabilità da parte di tutti che vede, in questo momento, ogni ospite responsabile dei propri comportamenti. Qua dentro come dentro le case di ogni cittadino.

Condivido con loro questo discorso perché penso che la responsabilità personale di ogni ospite sia l'unica risorsa in questo momento. Risorsa scarsa, visto che comunque siamo al Galgario, ma d'altronde grosse alternative non ci sono.

L'alternativa è l'intransigenza totale. Alla quale ovviamente, di questo passo, saremo costretti ad appellarci.

B. dice che sono 15 giorni che non si fa. Che sta impazzendo e che il coronavirus quanto meno gli sta dando questa opportunità. Fa fatica, ma dice di provarci. E quanti come lui?

Ma se vede alle 23.30 N. di turno – anche perché è chiaro il riferimento a lui – che senza troppi sforzi riesce a eludere queste REGOLE, capiamo che al B. girano (1) e soprattutto gli vien voglia di farsi (2). La domanda è questa: riuscirà anche N. a essere responsabile? Nonostante le difficoltà di una vita nello zaino? E se non riesce tuteliamo chi la sta vivendo e combattendo come B., almeno a suo dire, o chi è troppo fragile anche solo per provarci, come N.? Scusate l'esempio concreto ma dobbiamo dirci quale sia l'obiettivo di questo mese.”

*Fabrizio Totis e Andrea Maggioni
per l'équipe Dormitorio Cittadino Galgario*

Persone che lavorano nel servizio: 10
N° di ore lavorate nel servizio nel 2020:
 365 notti, 3.745
Altri enti coinvolti: Cooperativa Ruah,
 Caritas Bergamasca
Destinatari: 350 adulti senza fissa dimora
Indicatore: sigarette fumate nel chiostro
Quantità indicatore: 22.650



Bes Hotel ritornare a vivere

Nembro, febbraio 2020. Una vera bomba. Il Covid ha iniziato a colpire il quartiere dove abito e via via il resto del paese. Fino al giorno precedente scherzavo con i colleghi, perché in effetti l'opinione comune era che si trattasse di un semplice virus influenzale o poco più, il giorno dopo, il suono delle sirene che si fermavano sotto casa, o a pochi metri, era una costante angosciante. In cinque giorni ho perso tre familiari, molti vicini di casa e conoscenti. Mia figlia, di ventiquattro anni, mi ha chiamato in piena notte perché accusava un'importante fame d'aria, ed è stata ricoverata per una polmonite bilaterale da coronavirus presso il reparto di pneumologia di Bergamo, una delle esperienze più brutte della mia vita. Comunicavamo solo in videochiamata e cercavo di monitorare io stessa come respirava, come parlava, di che umore fosse. Era come se, ogni volta, indossassi una maschera per coprire i miei timori. Scherzavo e la prendevo in giro, ma entrambe sapevamo che avevamo paura, sì ho avuto paura di perderla, ho avuto paura che soffrisse.

Quando a marzo, Omar mi ha chiesto la disponibilità per **coordinare il Covid Hotel**, ho esitato ad accettare, però ho sentito il dovere di fare la mia parte, sia per supportare i tanti colleghi che negli ospedali stavano lavorando ininterrottamente, sia per dare assistenza e conforto a tante persone che stavano ancora subendo le ferite del Covid. Non sto a raccontarvi il lavoro svolto al Bes Hotel, né dell'organizzazione, **vi racconto ciò che mi ha lasciato nel profondo**, e che mi accompagnerà sempre.

Siamo stati catapultati tutti, personale, responsabili e utenti in una valanga, veloce e imprevedibile. Pensare e gestire persone con un alto bisogno sanitario, in una qualsiasi struttura che non è pensata per tale scopo, credetemi, è **un'impresa tutt'altro che facile**. E con un team di colleghi mai visti, né conosciuti. La prima emozione è stata la paura. Paura di non riuscire a coordinare la complessità della situazione, paura di non riuscire a rispondere alla richiesta e ai bisogni. Dall'altra la paura di essere fonte di contagio per la mia famiglia. Primo giorno, primo passo, primi pazienti in arrivo, primi sguardi. Occhi spaventati che cercavano un'occhiata sicura, tenera e accogliente. Occhi che parlavano in silenzio, occhi che cercavano la vita, che cercavano nei tuoi gesti la luce della vita e di un nuovo sorriso.

Dimessi dall'ospedale, dopo tanta morte, per molti di loro, forse, noi siamo stati quella luce, siamo stati angeli, come tanti di loro ci hanno definito. Secondo passo, l'ascolto. Dopo settimane o mesi di ospedalizzazione, avevano voglia di raccontarsi, come a buttare via un po' dell'angoscia che avevano vissuto, e che stavano vivendo. Quanta sofferenza, quante perdite, quanta voglia di parlare. Quanta voglia di sentire e di vedere i loro parenti, che vedevano e salutavano dalla finestra con un'emozione profonda. Quante persone hanno perso, figli, mariti, mogli e alcuni non sapevano nemmeno che fine avessero fatto i loro

corpi. Una signora anziana aveva visto morire il marito e il figlio cinquantenne, era **an-nientata completamente dal dolore**. Come infermiera metti in campo tutto quello che sei. Senti il cuore stringersi, concentri queste emozioni e le traduci in assistenza, in relazione, metti in campo ciò che sai fare e porti il tuo essere nella sua forma più umile.

Perché anche tu sai cosa significa perdere qualcuno, sai cosa significa malattia e morte, sai cosa significa non poter vedere, toccare e abbracciare chi ami. E tu, da essere umano, capisci, vivi e condividi parte del loro dolore, tanto più che anche tu hai ancora una ferita aperta.

Bes Hotel è stata un'esperienza lampo, di circa un mese e mezzo, dove tutto era ridotto a correre e a non avere il tempo di fare molte cose, poiché le richieste si sovrapponevano a una velocità incredibile. **Lo stress emotivo è stato altissimo**, mi rendo conto ora scrivendo che le emozioni riaffiorano con la stessa intensità. Forse sarebbe stato bello condividere prima questo vissuto.

Marzia Gherardi per l'équipe BES Hotel

Persone che hanno lavorato nel servizio: 6

N° di ore lavorate nel servizio nel 2020: 759 ore

Altri enti coinvolti: Confcooperative Bg, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Consorzio Ribes, Consorzio Sol.Co del Serio, Cum Sortis, Cooperativa La Persona, Cooperativa Osa, Cooperativa Ruah, Cooperativa SERENA, Cooperativa Namaste, Cooperativa Gasparina, Cooperativa Lavorare Insieme, Cooperativa Calimero, Fondazione Humanitas Gavazzeni, Caritas Diakonia, Eco di Bergamo, Confindustria Bergamo, ATS Bergamo, CDRS Sindaci di Bergamo, Hotel Bes

Destinatari: 90 persone in dimissione dagli ospedali per COVID

Indicatore: sguardi segnati, confusi, impauriti, commossi e decisi, ma alla fine gioiosi.

Quantità indicatore: almeno 500 ma erano una quota delle tante migliaia a BG in quei giorni

Tavolo Coordinatori

In effetti a inizio 2020 eravamo tutti in altre cose affaccendati, cose che mai avrebbero lasciato presagire ciò che è accaduto poi. Timori e incertezze che abitano i nostri servizi ce ne sono sempre un po' e noi coordinatori li conosciamo bene, ma non ciò che è accaduto, non in quel modo. Così anche nel tavolo coordinatori prima ci si adoperava, sempre con un po' di fatica nell'alzare lo sguardo dal proprio servizio, per lavorare allo sviluppo di azioni trasversali che, con un po' di fiducia e speranza, potessero avere ricadute utili sui nostri servizi. Stavamo lavorando sulla valutazione del personale, sulla comunicazione interna alla cooperativa e verso l'esterno, sul senso di appartenenza dei nostri lavoratori a Pugno Aperto. Poi Workplace ci ha avvisato che ci dovevamo fermare: focus group sospesi, tavolo coordinatori rimandato a più avanti. Ma già eravamo in acque sommerse e nulla aveva più la stessa forma, la stessa consistenza. Dapprima ci siamo mossi da soli, ciascuno alle prese con la necessità di fare tenuta dentro servizi schiacciati dal carico e dalle urgenze mai come prima, servizi che dovevano andare avanti pur restando "fermi", operatori da sostenere, motivare, indirizzare. Ciascuno con i propri carichi personali e familiari. Poi, noi integralisti della relazione di vicinanza ci siamo accostati con alcune remore agli strumenti della relazione a distanza, perché solo così abbiamo potuto riprendere i legami che ci hanno permesso di navigare verso l'ignoto. E poi il coraggio di improvvisare, prima da soli, poi con i colleghi prossimi, prima di attraccare alla comfort-zone del tavolo coordinatori. Siamo stati anche autoreferenziali. Se ripenso al primo tavolo coordinatori mi viene in mente l'ossigeno... Per qualcuno quello è stato il luogo della legittimazione. Ritrovarsi dopo la deflagrazione della bomba per capire che le emozioni, i pensieri e i bisogni erano uguali. E questo ci ha dato lo **spunto per alzare lo sguardo**, ci ha permesso di **ricostruire un orizzonte comune**, limitato a poche settimane, ma importante per tracciare la strada, non da soli. Abbiamo riletto i nostri passi e in questa fase di continua incertezza ci siamo detti che il tavolo deve continuare a lavorare. La cura del lavoro, dei servizi a noi affidati, delle persone, del nostro ruolo, della comunicazione di ciò che facciamo, della reputazione della nostra organizzazione sono la nostra traccia.

*Simona Pianetti e Eleonora Manzoni
per il Tavolo coordinatori*

Commissione Bilancio Sociale

La Commissione Bilancio Sociale lo scorso anno ha visto dei cambiamenti al suo interno: ci sono state alcune uscite, ma anche alcuni ingressi. Sono saliti a bordo Elisa Borboni, collega di Pugno Aperto e Igor Manenti, vicepresidente di Biplano. C'è stato poi il cambio di testimone alla guida del gruppo tra Simona Cortinovis e Rossana Aceti.

Il lavoro della Commissione del 2020 **è stato inusuale rispetto a quello degli anni precedenti**. La situazione era paradossale perché vivevamo i primi momenti della pandemia e nel frattempo dovevamo descrivere i servizi del 2019, che potremmo definire annus mirabilis in termini numerici: consolidamento del personale, welfare pluripremiato, nuovo CDA, un buon utile d'esercizio, vecchi servizi in continua evoluzione e nuovi progetti che si concretizzavano. **Sembrava di essere cronisti fuori luogo e tempo, catapultati in un futuro apocalittico invece che in un mondo e in una realtà ormai svaniti**.

Ancor più paradossale è scrivere oggi del Bilancio sociale del 2020. Triplo salto carpiato con doppio avvitalamento e salto all'indietro: lanciarsi, partendo dalla consapevolezza di ciò che è l'oggi, verso la descrizione del vissuto, ahinoi traumatico, dello scorso anno.

La Commissione Bilancio Sociale lo scorso anno ha quindi prodotto il Diario 2019, un Bres che ha raccontato l'anno sotto forma di diario, appunto, grazie ai contributi delle colleghe e dei colleghi che si sono prestati a farlo. La chiave di lettura del diario-bilancio sociale è stata quella del piano di sviluppo e così i racconti hanno seguito le tre direttrici che ci proiettavano, e ci proiettano ancor oggi, verso l'esplorazione delle nuove terre della cooperazione: ascoltare e collaborare, mutualità al lavoro, riorganizzare la speranza in un futuro che c'è.

Zaino in spalla, da buoni operatori, abbiamo iniziato il viaggio che il nostro Bres ci porta a fare tra le attività e le persone della nostra cooperativa. Ne abbiamo lasciato traccia attraverso il Diario 2019, ma il viaggio non si è concluso: anche le vie della cooperazione sono infinite!

*Luca Torre
per la Commissione del Bilancio Sociale*



La lettera della commissione Ecosviluppo

«La Commissione sociale di Ecosviluppo è come un albero le cui radici, ben salde nel terreno, alimentano i rami facendo scorrere la linfa attraverso il tronco. Dai rami germogliano foglie e fiori. Dai fiori nasceranno i frutti»

Questa immagine di forte carica espressiva pronunciata da Nicole, una giovane socia lavoratrice della Cooperativa sociale Ecosviluppo, ben rappresenta l'identità del nostro gruppo composto da cinque Cooperative sociali e da quattro Associazioni di volontariato che dal 2010 si confrontano sulle politiche sociali, condividono percorsi formativi e collaborano alla realizzazione di azioni con obiettivi comuni. Le differenze identitarie che ci distinguono rappresentano una ricchezza che sottintende il valore delle relazioni che sono state instaurate e che ci hanno permesso di migliorare nel tempo e di voler continuare il nostro cammino culturale nonostante la battuta d'arresto che la pandemia da Covid-19 ci ha imposto nel 2020 e nei primi mesi del 2021.

E se in questo periodo il raccolto della Commissione non ha dato i frutti sperati è solo perché ciascuna Cooperativa e ciascuna Associazione ha dovuto affrontare scenari insoliti, trovare nuove risposte a nuovi bisogni, lenire il dolore



di perdite umane e impedire ai drammatici eventi esterni di stroncare rami, foglie e fiori. Ciononostante, nel 2020 abbiamo realizzato il percorso formativo per soci, aspiranti soci e volontari per approfondire il senso e il valore dei sette principi della Cooperazione internazionale con lezioni frontali e incontri interattivi. Un percorso, parte in presenza e parte da remoto, che ha visto la partecipazione di una quarantina di persone a lavorare in gruppi su parole chiave, a individuare obiettivi e strategie per realizzarli, a costruire gli elementi che sostanziassero la frase emblematica che era stata scelta: "l'impegno non è la virtù dell'istante, è la virtù della durata". Un percorso che si è concluso con l'intento che ciascuna Cooperativa e ciascuna Associazione diventi una finestra spalancata sul contesto che abita con la propria missione, con le donne e con gli uomini che ne fanno parte siano essi socie e soci, lavoratrici e lavoratori, volontarie e volontari, per conferire durata all'impegno assunto e sostenibilità al futuro.

È l'augurio che la commissione sociale di Ecosviluppo rivolge a tutti.

Cooperativa sociale Biplano, Urgnano
 Cooperativa sociale Ecosviluppo, Stezzano
 Cooperativa sociale L'impronta, Seriate
 Cooperativa sociale Il Pugno Aperto, Treviolo
 Cooperativa impresa sociale Ruah, Bergamo
 Associazione Il Porto, Dalmine
 Associazione Mani Amiche Onlus, Stezzano
 Associazione Mercatino dell'Usato, Stezzano
 Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, Bergamo

Banco alimentare, banco farmaceutico e mission bambini

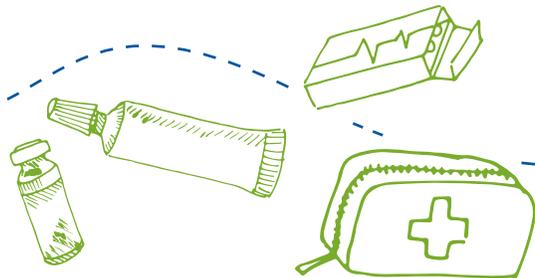
Il **Banco Alimentare** ci sostiene fin dal 1995, anno in cui la nostra Cooperativa ha aderito all'Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Danilo Fossati". Dal 2017, la Cooperativa **partecipa anche alla raccolta di prodotti per l'infanzia di Mission Bambini** e al **Banco farmaceutico**.

Nel mese di gennaio 2020 abbiamo ritirato 140 scatoloni donati dal Banco Alimentare e, mensilmente, riceviamo altri prodotti di ogni genere: alimenti freschi e a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia, tutti invenduti nei supermercati o raccolti nella giornata nazionale della colletta alimentare. Tutti i prodotti sono stati caricati, scaricati e stoccati nel magazzino che si trova nella sede della Cooperativa a Treviolo da educatori, volontari e ospiti delle strutture.

Purtroppo, quest'anno, in piena emergenza sanitaria, non è stato possibile essere presenti agli appuntamenti annuali di raccolta del Banco alimentare, farmaceutico e di Mission Bambini muniti di pettorina e volantino. Nonostante ciò, nel 2020 abbiamo comunque ricevuto sia i prodotti del Banco Alimentare - che ritiriamo mensilmente da Muggiò grazie al costante impegno dei nostri volontari - sia i prodotti del Banco farmaceutico - quasi 200 confezioni di farmaci. **Tutti i prodotti ricevuti sono destinati a un centinaio di persone e famiglie inserite nei servizi della Cooperativa, e distribuiti dagli operatori referenti del banco alimentare, ma anche alle famiglie del territorio collegate alla nostra cooperativa grazie alle associazioni con cui collaboriamo.**

Anche quest'anno il nostro grazie ai volontari che hanno caricato e scaricato con noi lo scorso anno: gli infaticabili Osvaldo, Sandro, Severo, Alessandro e i ragazzi del progetto CasaAncheMe!

Elisa Ravasio



Situazione economico-finanziaria

Per capire il 2020 pandemico occorre considerare il **costo del lavoro**. Le ore di **malattia** e le ore di **straordinario** fatte per integrare coperture di turni o sopperire alle assenze hanno **aggravato il costo dei servizi**. Nei servizi che hanno sofferto chiusure prolungate ci sono stati mancati ricavi. La cooperativa nel 2020 ha scelto di sostenere i lavoratori in cassa integrazione **anticipando il FIS e integrando parzialmente la retribuzione**, nonostante il calo dei ricavi.

Alcuni contributi e l'attenzione ai costi hanno aiutato a mitigare l'impatto economico e ad avvicinarci al pareggio a fine anno.

La cooperativa rimane solida grazie al patrimonio accantonato a riserva negli anni precedenti. Fortunatamente la gestione finanziaria attenta ci ha permesso di non avere problemi di liquidità.

Continua...



CONTO ECONOMICO

	31/12/2019	31/12/2020
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	6.141.127	5.296.612
Contributi in conto esercizio e altri ricavi e proventi	244.266	318.843
Valore della produzione	6.385.393	5.615.455
Mat. prime, suss., di consumo e merci	115.475	142.272
Costi per servizi	1.418.507	1.231.271
Costi per godimento beni di terzi	76.949	97.065
Oneri diversi di gestione	103.508	87.407
Totale costi esterni	1.714.439	1.558.015
Valore aggiunto	4.670.954	4.057.440
Salari e stipendi	3.154.085	2.919.547
Oneri sociali	865.648	769.885
Accantonamento Tfr	250.627	255.593
Altri costi del personale	8.753	47.244
Totale costi del personale	4.279.113	3.992.269
Margine operativo lordo	391.841	65.171
Ammortamento immob. immateriali	44.958	33.093
Ammortamento immob. materiali	28.508	34.146
Svalutazione crediti dell'attivo circolante	10.000	0
Totale ammort., svalutazioni e accantonamenti	83.466	67.239
Reddito operativo	308.375	-2.068
Altri proventi finanziari	1.680	1.714
Interessi ed altri oneri finanziari	20.294	21.353
Proventi e oneri finanziari	(18.614)	(19.639)
Risultato ordinario	289.761	-21.707
Risultato prima delle imposte	289.761	-21.707
Imposte sul reddito dell'esercizio	169	0
Utile dell'esercizio	289.592	-21.707

STATO PATRIMONIALE

	31/12/2019	31/12/2020
Crediti vs. soci	460	310
Immobilizzazioni immateriali	823.513	795.111
Immobilizzazioni materiali	584.784	977.764
Immobilizzazioni finanziarie	176.707	176.732
Attivo fisso	1.585.004	1.949.607
Crediti	2.466.030	2.090.590
Disponibilità liquide	726.501	1.072.639
Attivo circolante	3.192.531	3.163.229
Crediti oltre 12 mesi		49.876
Ratei e risconti attivi	31.151	31.803
Totale attivo	4.809.146	5.194.825
Capitale sociale	254.750	255.634
Riserva legale	249.970	336.848
Riserve statutarie	398.465	591.476
Arrotondamenti		-1
Utile (perdita) dell'esercizio	289.592	-21.707
Patrimonio netto	1.192.777	1.162.250
Fondi per rischi ed oneri	35.786	23.282
Trattamento fine rapporto	915.961	959.143
Debiti con scadenza oltre l'es. succ.	1.052.705	1.239.811
Passivo a lungo termine	2.004.452	2.222.236
Debiti con scadenza entro l'es. succ.	1.282.881	1.471.523
Ratei e risconti passivi	329.036	338.816
Passivo a breve termine	1.611.917	1.810.339
Totale passivo	3.616.369	4.032.575
Totale passivo e netto	4.809.146	5.194.825



Il **26%** del fatturato della cooperativa è legato a enti pubblici, il restante **74%** ad enti privati. Il **36%** del fatturato è in relazione a progetti svolti nell'ambito dell'attività del consorzio Sol.Co Città Aperta, il **38%** è legato a progetti condivisi con altre realtà e il restante **26%** riguarda progetti di titolarità diretta.

Nel 2020 è aumentata del **28%** la quota dei contributi ricevuti da enti pubblici e privati, il totale è pari a euro 211.817. Il **38%** dei contributi proviene da enti pubblici, il **62%** da enti privati, i dettagli sono contenuti nella tabella.

Contributi pubblici	Ente Erogante	Importo
Fami Lab Impact	Comune di Bergamo	25.132,50
Abitiamo la Comunità Zingonia	Comune di Verdellino	26.854,62
Sportello Agorà	Comune Levate	1.600,00
Bando CCIAA Voucher digitali I4.0	Camera di Commercio BG (Coesi)	3.424,20
Tirocinio	Provincia di Bergamo	1.950,00
Esclusi Compresi	Regione Lombardia	7.583,61
Bando Adolescenti	Regione Lombardia	9.539,02
Fa.Mi.Re.Do.	Ministero dell'Interno (Sol.Co)	940,14
5 per mille	Agenzia delle Entrate	4.486,29
TOTALE		81.510,38
Contributi privati	Ente Erogante	Importo
Abitare Solidale	Fondazione Cariplo	15.429,00
Lets go - Area Territorio	Fondazione Cariplo	66.000,00
Valle Imagna (P)Assaggi di vita 2.0	Fondazione Comunità Bergamasca	945,00
Progetto Mi Presti i Tuoi	Fondazione Comunità Bergamasca	12.542,29
Progetto Tu figlio di chi sei	Fondazione Comunità Bergamasca	18.520,00
Crescere in Valle	Fondazione Comunità Bergamasca	7.107,69
Progetto Un tempo migliore Virgo	Fondazione Comunità Bergamasca	1.125,00
Scuola Virgo-Lauretana	Gruppo Itas Mutua Assicurazioni	4.000,00
Solidarietà in Movimento	Fondazione Chicco di Riso	4.637,80
TOTALE		130.306,78



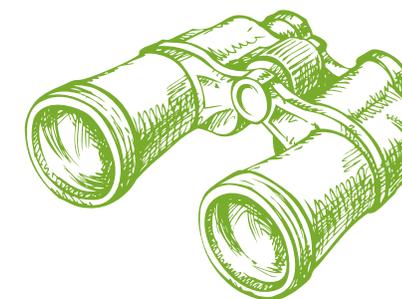
Informazioni aggiuntive

Nel mese di giugno siamo venuti a conoscenza di indagini che hanno coinvolto dirigenti di cooperativa Ruah, referenti di Associazione Diakonia e della Prefettura di Bergamo in merito alla gestione dell'accoglienza migranti nel periodo 2017-2018, e un dirigente di Pugno Aperto insieme ad alcuni funzionari del Comune di Bergamo per fatti legati all'affidamento del progetto Portierato di Grumello al Piano. In relazione a questi fatti il nostro dirigente dell'area adulti Omar Piazza e l'allora nostro consigliere di amministrazione Bruno Goisis hanno ricevuto un'informazione di garanzia. Abbiamo manifestato alle persone e alle organizzazioni coinvolte più vicine a noi la piena fiducia e il sostegno, accompagnati dalla fatica e dal dolore di vedere i loro nomi e quello delle nostre organizzazioni citati sui giornali in modo non sempre rispettoso e coerente con le modalità e i valori che

riteniamo abbiano sempre caratterizzato il nostro agire e il nostro impegno. Le indagini stanno seguendo il loro corso e confidiamo nel fatto che mostreranno **la totale trasparenza e correttezza** delle persone e delle organizzazioni coinvolte, molte delle quali collaborano con la nostra cooperativa in diversi progetti. Al momento la cooperativa non è coinvolta e quindi i fatti non hanno avuto impatti rilevanti sull'attività, ma abbiamo comunque ritenuto opportuno, per tutelare ulteriormente la nostra organizzazione, avviare un percorso di costruzione di un **modello 231**, affiancato dalla certificazione di qualità per alcune aree produttive. Il modello 231 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 1° aprile 2021 e contestualmente è stato nominato l'Avv. to Gabriele Zucchinale come **Organismo di Vigilanza**.

Sostenibilità

Cerchiamo di essere sostenibili e per questa ragione abbiamo aderito a **Power Energia**





IL PUGNO APERTO
Società Cooperativa Sociale

Via Arioli Dolci, 14
24048 Treviolo (BG)

Tipologia: Tipo A

Forma giuridica

e modello di riferimento: S.p.a

Albo Regionale cooperative sociali

N° 296

Albo Nazionale cooperative

a mutualità prevalente

N° A113988

Data di costituzione: 06/06/1991

C.F. e P.I. 02097190165

Codice Ateco: 889900

Telefono: 035/253717

Web: coopilpugnoaperto.it

Email: segreteria@coopilpugnoaperto.it

Qualifica impresa sociale

(ai sensi della L.118/05

e succ. d.lgs. 155/06): No

Appartenenza a reti associative e associazioni

Fio.PSD
Libera numeri e nomi contro le mafie
Coordinamento Comunità Alloggio della provincia di Bergamo
Associazione Piccoli Passi Per
Associazione Gli Orti di Oz

Adesione di sistema

Sol.co Città Aperta
Confcooperative Bergamo

Altre partecipazioni e quote

Consorzio Sol.co Città Aperta
Il Tartarughino Coop. Sociale
Ecosviluppo Coop. Sociale
Namasté Coop. Sociale
Sorriso Coop. Sociale
Biplano Coop. Sociale
L'impronta Coop. Sociale
Ruah Coop. Sociale
Coop. Sociale Aeper
Contratto di rete Welfare Lynx
CGM Finance

Anno di adesione

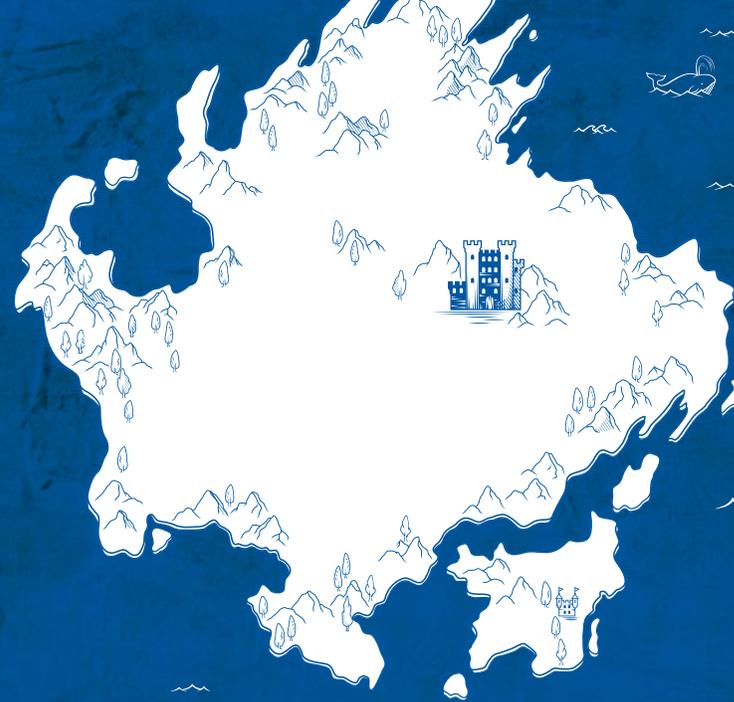
2018
2007
1997
2009
2018

Anno di adesione

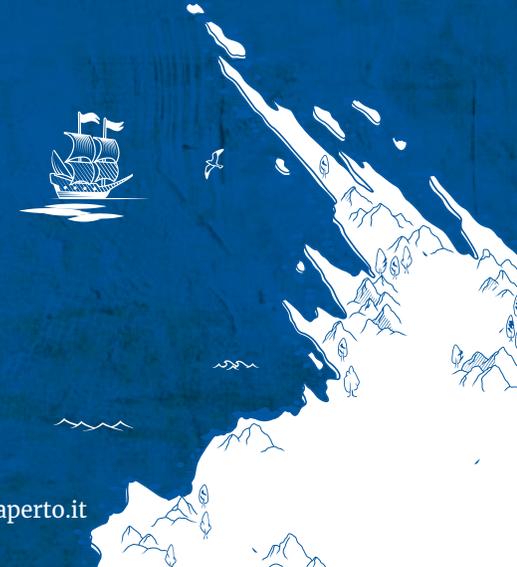
2000
1992

Valore nominale

40.250
2.582
500
2.500
4.906
5.060
500
5.000
500
1.500
3.000



PUGNOAPERTO
DECISI A CAMBIARE



coopilpugnoaperto.it

PUGNOAPERTO

DECISI A CAMBIARE



Il Pugno Aperto aderisce a:



Il Pugno Aperto - Cooperativa Sociale

Via Antonietta Arioli Dolci, 14 - 24048 Treviolo BG
T. 035 25 37 17 - segreteria@coopilpugnoaperto.it
P.IVA 02097190165 | coopilpugnoaperto.it